

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

310^a SEDUTA

MERCOLEDI' 28 DICEMBRE 2011

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Commissario dello Stato	
(Comunicazione di impugnativa)	3
Congedi	3, 7
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
«Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2012 e disposizioni contabili» (829/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	5, 9, 26, 37, 41
SAVONA (Alleati per la Sicilia), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	5, 34
CIMINO (Grande Sud)	7, 8
VINCIULLO (PDL)	7, 33
FALCONE (PDL)	8, 28, 35
LEONTINI (PDL)	10, 37
ADAMO (UDC)	10
CRACOLICI (PD)	11, 32
BUZZANCA (PDL)	12
CAPUTO (PDL)	13, 30
APPRENDI (PD)	13
FORMICA (PDL)	14
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	15, 20
LEANZA Nicola (MPA)	16
PARLAVECCHIO (MPA)	16
D'ASERO (PDL)	17
CORDARO (PID)	18
ADAMO (UDC)	19
CARONIA (PID)	26
ODDO (PD)	28
DI MAURO (MPA)	29
D'AGOSTINO (MPA)	33
(Votazione per scrutinio segreto articolo 13)	38
Ordine del giorno	
(Annunzio e votazione numero 627)	40
Per fatto personale	
PRESIDENTE	20
LEANZA Nicola (MPA)	20
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	4, 19
VINCIULLO (PDL)	4
CIMINO (Grande Sud)	4
FALCONE (PDL)	19

La seduta è aperta alle ore 12.07

LEANZA EDOARDO, *segretario*, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 308 e 309 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lentini, Forzese, Scoma e Bosco sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme in materia di difesa del suolo e di prevenzione del rischio idrogeologico. (n. 832) di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Beninati il 27 dicembre 2011

- Proroga dei termini di cui al comma 2 dell'articolo 60 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, già modificati dal comma 1 dell'articolo 32 della legge regionale 8 gennaio 2007, n. 2. (n. 833) di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Caputo, Falcone e Vinciullo il 27 dicembre 2011.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso notificato il 27 dicembre 2011, ha impugnato i sotto elencati articoli della deliberazione legislativa recante "Misure in materia di personale della Regione siciliana e di contenimento della spesa." (ddl. nn. 828-563-824/A), approvata dall'Assemblea il 22 dicembre 2011:

- 1, commi 1, 2 e 9 per violazione degli articoli 81, comma 4 e 117, comma 2, lettera l) della Costituzione;
- 2, 3, 4, 5 e 7, comma 2 per violazione dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione;
- 8 per violazione degli articoli , 51 e 97 della Costituzione.

Onorevoli colleghi, alla luce della recente impugnativa, da parte del Commissario dello Stato, di una buona parte delle norme sulla proroga dei precari e la stabilizzazione di alcuni dipendenti della Regione, il Governo è impegnato con la Commissione Bilancio e con gli uffici a riscrivere una norma da approvare come emendamento alla legge numero 829/A, quanto meno per la proroga dei

precari; probabilmente l'ipotesi più plausibile, in questo momento, è la proroga di un paio di mesi legata all'esercizio provvisorio.

Pertanto, è in via di formulazione il testo al netto dell'ordine del giorno di cui dovremmo discutere con il Governo per pubblicare le norme non impugnate dal Commissario dello Stato.

Alla luce di queste considerazioni ed anche in virtù del fatto che la Presidenza sta guardando tutti gli emendamenti al disegno di legge dell'esercizio provvisorio, anche a seguito dell'impugnativa del Commissario dello Stato e considerato che molti di essi riguardano materia di personale, e quindi si andrebbe ad aggiungere materia a materia già trattata da altro organo, la seduta sarà sospesa e riprenderà oggi pomeriggio, alle ore 15.00.

Questo è l'orientamento della Presidenza per andare avanti con l'esame del disegno di legge sull'esercizio provvisorio e con le norme che, nel frattempo, verranno scritte dagli uffici, dal Governo e dalla Commissione Bilancio.

Sull'ordine dei lavori

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, concordo con la sua decisione perché la richiesta che volevo fare a lei e all'Assemblea era di ancorare l'approvazione di un provvedimento legislativo a favore dei precari - è chiaro che i precari non possono rimanere a casa dal prossimo 1 gennaio - all'approvazione dell'esercizio provvisorio. Vedo che lei lo ha già fatto, la ringrazio per questo.

CIMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero con il mio intervento di attivare le condizioni per avviare un percorso vero ed istituzionale con alcuni organi dello Stato presenti nella nostra Regione, poiché questo testo sulla stabilizzazione del precariato nella nostra Regione è sicuramente un testo molto delicato e molto sentito che, negli anni, è stato discusso.

Diversi parlamentari regionali, sia in Commissione 'Affari istituzionali' sia in Commissione 'Bilancio' ma anche in Aula, hanno creato le condizioni per non presentare ulteriori emendamenti nella convinzione che diversi interlocutori hanno posto sempre a giustificazione di alcuni trattamenti di disparità rispetto ad alcuni lavoratori precari, di avere concordato, di avere parlato, di avere attenzionato alcune problematiche già al Commissario dello Stato.

Oggi, questa legge - guarda caso - viene impugnata in buona parte delle sue norme, viene impugnata nel cuore stesso della legge e ritengo che su alcuni passaggi, su alcune interlocuzioni - per non millantare e non far credere che vi siano dei falsi rapporti di concordia e di condivisione su alcune azioni - è bene che ci si muova per vie istituzionali e, probabilmente, anche per iscritto.

Già da tempo il Governo poteva attivare la proroga, come sempre è stato fatto negli anni, perché sappiamo che la proroga si può ben collegare nell'ambito dell'esercizio provvisorio, e i soggetti da prorogare sono i precari storici.

Una legge così importante va condivisa e apprezzata, tenendo conto che il mondo del precariato siciliano è un mondo vasto che va conosciuto e difeso. Come i precari della SORIS ad esempio, che oggi non sono più inseriti nella legge, ma che sono quei lavoratori che hanno sostenuto e che sostengono alcune situazioni di emergenza che vive il nostro Paese; altri precari di altri enti regionali, come quelli dell'Ente di sviluppo agricolo, i quali hanno la necessità di un confronto

sereno con la Commissione e, soprattutto, con quei parlamentari che hanno esperienza e che non millantano rapporti col Commissario dello Stato che, guarda caso, poi impugna le nostre leggi.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 15.00.

(La seduta, sospesa alle ore 12.25, è ripresa alle ore 15.40)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge n. 829/A «Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2012 e disposizioni contabili».

Invito i componenti la Commissione 'Bilancio' a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Savona per svolgere la relazione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevoli colleghi, la manovra finanziaria che il Governo nazionale si appresta ad approvare prevede ulteriori contributi a carico delle Regioni a statuto speciale, ed in particolare per la Sicilia, che dovrà contribuire in misura pari alle sue dimensioni finanziarie.

In merito la normativa nazionale non prevede alcuna specifica quantificazione degli oneri posti a carico delle regioni a statuto speciale, ma rinvia alle procedure previste dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42, la puntuale determinazione finanziaria di tale impatto.

Ciò impone, per i certi anche se non immediatamente quantificabili riflessi finanziari a carico del bilancio della Regione, una decisa revisione dei conti pubblici e quindi dell'intera manovra finanziaria già depositata in Assemblea regionale con il disegno di legge n. 800 'Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014' e con il disegno di legge n. 801 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale'.

In tale contesto, la predisposizione dell'unito disegno di legge di autorizzazione per l'esercizio provvisorio appare, pertanto, un provvedimento necessario ed un atto di responsabilità da parte del Governo regionale al fine di evitare il blocco dell'attività amministrativa considerato l'approssimarsi dell'inizio dell'esercizio finanziario 2012.

Entrando nel dettaglio, la proposta normativa presentata dal Governo della Regione che si sottopone all'approvazione del Parlamento regionale prevede di autorizzare la gestione provvisoria del bilancio della Regione sino al 29 febbraio 2012 (articolo 1, comma 1, Capo I del disegno di legge) prevedendo al comma 2 alcune deroghe alle limitazioni all'assunzione di impegni, imposte dalla vigente normativa contabile. Infatti, si dispone che la limitazione per dodicesimi nell'assunzione degli impegni e nell'effettuazione dei pagamenti non si applichi, oltre che alle spese espressamente previste dal comma 3, dell'articolo 6 della legge regionale n. 47/1977, anche alle spese concernenti la realizzazione degli interventi comunitari, previsti sia nei P.P.OO. dei fondi strutturali per la Sicilia 2007-2013 che nel PAR-FAS 2007-2013, al fine di consentirne la piena utilizzazione. Le ulteriori deroghe, consentite dal disegno di legge in questione riguardano le spese per la prevenzione e gli interventi per il controllo degli incendi boschivi, per gli interventi di tipo conservativo nel settore della forestazione e per quelli di protezione civile.

L'articolo 2 del Capo I contiene una articolata disposizione che consente alla Regione di avviare la sperimentazione sull'armonizzazione dei bilanci, disciplinata dal decreto legislativo 118 del 2011. Infatti, la Regione siciliana è tra le cinque regioni che sono state individuate dal Ministero dell'economia per avviare un nuovo processo di armonizzazione dei sistemi di bilancio diretto ad uniformare i bilanci e le regole contabili adottate da tutti gli enti pubblici.

La Regione è stata, infatti, una delle primissime Regioni a candidarsi per la sperimentazione riconoscendo, nelle nuove metodologie di rappresentazione dei fatti gestionali del bilancio, un indispensabile strumento che oltre a razionalizzare l'utilizzo delle proprie risorse, consentirà un miglior confronto con le altre realtà regionali, al fine di individuare eventuali margini di miglioramento nell'utilizzo delle proprie risorse. Si tiene a sottolineare come la candidatura proposta dalla nostra Regione sia stata apprezzata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato poiché la stessa riconosce al sistema contabile della Regione maggiore rilievo rispetto a quello delle altre autonomie locali, attribuendole il merito di adottare norme di contabilità già in linea con la normativa nazionale.

Alla sperimentazione parteciperanno oltre alla Regione alcuni suoi enti e organismi strumentali che saranno individuati con decreto dell'Assessore regionale per l'economia nonché almeno un ente appartenente al Servizio sanitario nazionale.

La partecipazione alla sperimentazione comporta per la Regione un notevole impatto organizzativo in termini di maggiore impegno lavorativo dovuto, da un lato, alla necessità di elaborare contemporaneamente, oltre al bilancio annuale secondo le vigenti norme contabili regionali, la riclassificazione dello stesso e di quelli degli enti strumentali interessati secondo i criteri nazionali e, dall'altro, dall'esigenza di coordinare i relativi lavori in stretto e continuo raccordo con i citati enti e gli uffici della Ragioneria generale dello Stato.

Le principali innovazioni contemplate dalla normativa nazionale riguardano:

a) principi contabili che tendono alla redazione di un bilancio di cassa con il graduale superamento del principio della 'competenza pura', con conseguente introduzione del principio della 'competenza finanziaria';

b) la redazione di un bilancio classificato per missioni e programmi;

c) la predisposizione di un bilancio consolidato che rappresenti in un unico documento il bilancio della Regione e di tutti gli enti regionali;

d) l'affiancamento alla contabilità finanziaria, che rimane quella principale, la contabilità economica.

Si tiene ad evidenziare che nel processo di attuazione in materia di sperimentazione dell'armonizzazione dei bilanci partecipa con il proprio parere la Commissione Bilancio.

Con l'articolo 3 'Disposizioni relative al patto di stabilità regionale' si pongono le basi per la cosiddetta 'regionalizzazione' del patto di stabilità. In particolare, fermo restando il principio di invarianza dei saldi pubblici di finanza, la Regione intende, di concerto con gli enti locali, programmare la gestione dei saldi di finanza per indirizzare gli stessi verso azioni virtuose. Infatti, al fine di garantire, contestualmente, il pieno utilizzo della capacità finanziaria degli enti locali ed il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, la Regione, in applicazione del comma 141, articolo 1, legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni, può modificare gli obiettivi del Patto di stabilità interno dei singoli enti locali, in senso peggiorativo o in senso migliorativo, nel rispetto dell'obiettivo complessivamente determinato in applicazione dei commi da 87 a 124, articolo 1, legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni e in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti, ferme restando le disposizioni statali in materia di monitoraggio e di sanzioni. Le disposizioni in argomento sono attuate sulla base dei criteri stabiliti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata.

Il Capo II 'Abrogazioni e modifiche di norme' con l'articolo 4 intende, nell'ottica del contenimento della spesa pubblica, gettare le basi per addivenire ad un'urgente uniformità, con la modifica della disposizione contenuta al comma 1 dell'articolo 39 della legge regionale n. 10/2000, della materia del pensionamento dei dipendenti regionali a quella prevista per i dipendenti dello Stato.

Si ritiene inoltre di evidenziare all'interno del medesimo capo alcune disposizioni approvate in seno al dibattito sviluppatosi in Commissione Bilancio.

In particolare l'articolo 7 che consente la certificazione dei crediti vantati nei confronti della Regione e degli enti locali al fine di favorire la accelerazione dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni.

Con l'articolo 8, al fine di assicurare nuove risorse in favore del tessuto produttivo regionale, viene autorizzato l'utilizzo di ulteriori 70 milioni di euro da destinare al credito d'imposta per la crescita dimensionale delle imprese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, intervengo nella discussione generale soltanto per dire che il testo giunto in Aula è un testo improvvisato e, ritengo, anche notevolmente provvisorio perché nell'ambito delle proroghe manca, guarda caso, la proroga per i lavoratori della SORIS.

CRACOLICI. No, si trovano alla lettera a).

CIMINO. Va bene, controllo se sono stati inseriti.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Marinese è in congedo per oggi per motivi di salute.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 829/A

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, non si tratta di iniziare da dove abbiamo concluso, si tratta di stabilire il percorso che dobbiamo tenere in maniera tale che, una volta che stabiliamo il percorso che dobbiamo tutti insieme tenere, possiamo tranquillamente giungere alla fine, possibilmente senza imboscate finali. Le avevo chiesto, e mi pare di ricordare che lei era d'accordo con me, come prima cosa da affrontare il problema legato alla proroga del contratto per i lavoratori precari.

La inviterei a fare distribuire, se c'è, questo emendamento, anche perché non tutti i deputati lo hanno avuto, e avremmo pure la necessità di una sospensione di almeno cinque minuti per poter leggere ed esaminare questo emendamento con la dovuta attenzione.

Parliamo del futuro lavorativo di centinaia di lavoratori, non possiamo assolutamente sbagliare né dare a qualcuno la sensazione che stiamo sbagliando perché corriamo.

Su questa vicenda non possiamo più correre. E' necessario che il Governo, nella speranza che ritorni in Aula, ci spieghi esattamente come stanno le cose, anche con la presenza dell'assessore al ramo, in maniera tale da avere la certezza che nessuna categoria rimanga fuori e così evitiamo i dubbi che poco fa l'onorevole Cimino aveva espresso circa il rischio che qualcuno venga escluso da questa proroga.

E' un rischio che non possiamo permetterci, che non vogliamo permetterci e, nello stesso istante, però, dobbiamo cominciare a riflettere su cosa è avvenuto.

Siamo tutti rispettosi delle decisioni e della volontà del Commissario dello Stato, però dobbiamo anche attrezzarci a replicare con la dovuta certezza che deve contraddistinguere quest'Aula.

Non è possibile che venga fatto un rilievo del genere da parte del Commissario dello Stato, il quale, comunque, riconosce la bontà di tutta l'azione di questo Parlamento, e oggi ancora l'assessore per l'economia non è intervenuto per dirci se la mancata copertura lamentata dal Commissario è vera, così come ci è stato detto. Infatti non bisogna dimenticare che noi deputati abbiamo votato a seguito dell'assicurazione certa, matematica, che vi era la copertura e, quindi, pensavamo di avere approvato una legge che poneva fine, per sempre, al precariato di certe categorie di lavoratori.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io credo che sarebbe opportuno un attimo di riflessione e che l'Aula si fermi in quanto, dalla relazione testé letta dal presidente Savona, ci siamo resi conto che è diversa rispetto agli emendamenti affluiti stasera, fino a qualche attimo fa, in quest'Aula. Emendamenti di vario genere anche, se vogliamo, in un testo in cui magari c'è anche qualche articolo su cui il Governo pare abbia fatto qualche passo indietro. Ad esempio, sul credito d'imposta, i 70 milioni che vengono tolti con un emendamento soppressivo del Governo e, poi, anche i rilievi mossi da alcuni colleghi, l'onorevole Cimino e l'onorevole Vinciullo, circa il mancato inserimento di alcune categorie dei precari.

Tutto questo, secondo me, sarebbe oggetto di riflessione, deve essere oggetto di riflessione perché il rischio, stasera, è quello che altrimenti l'Aula può impantanarsi, considerato che ci sono numerosi emendamenti aggiuntivi che poco hanno a che vedere con l'esercizio provvisorio che stasera l'Aula dovrebbe varare al fine di evitare un blocco complessivo della macchina burocratica ed amministrativa della Regione Sicilia. Se a questo, poi, aggiungiamo, oltre a quelle che ci sono già state, un'ulteriore battuta d'arresto, come quella sulla legge per la proroga dei contratti e per le stabilizzazioni, impugnata proprio ieri dal Commissario dello Stato, ci rendiamo conto che alcune norme meriterebbero di essere valutate e vagliate adeguatamente.

In tal senso chiedo che ci sia una sospensione dei lavori d'Aula di almeno mezz'ora per avere contezza di alcuni emendamenti aggiuntivi che sono pervenuti e che vorremmo leggere con attenzione - come, ad esempio, quello sui confidi, ed è presente l'assessore Venturi, e quello che riguarda le Camere di Commercio - proprio per evitare che ci sia una confusione generale e che si possa incappare in un errore, come quello che si è fatto, purtroppo, giovedì scorso quando, volendo a tutti i costi approvare in maniera veloce la legge sui precari, alla fine siamo incorsi nella censura, legittima e oculata, del Commissario dello Stato.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, chiede di parlare nuovamente?

CIMINO. Signor Presidente, non avendo avuto il chiarimento che speravo di avere chiedo nuovamente di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto al testo del disegno di legge di autorizzazione dell'esercizio provvisorio deliberata dalla Commissione Bilancio, e questa copia è stata votata dai deputati che sostengono l'attuale maggioranza, il testo arrivato in Aula non contiene alcune parti che ritengo siano importanti e che sono state approvate in Commissione Bilancio.

Poiché il tema in questione è alquanto delicato e ho contezza, verificate le carte della Commissione e confrontandole con la documentazione prodotta qui in Aula, che vi è qualche discrepanza, ritengo che prima di passare alla trattazione dell'articolo 1 sia necessario rinviare di mezz'ora i lavori d'Aula per fare il punto della situazione su alcune proposte che, vedo, mancano.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, ritengo tecnicamente impossibile che ciò sia accaduto.

Ho conferma dagli uffici e dal presidente della Commissione Bilancio che è impossibile che una norma approvata in commissione non sia stata inserita nel testo esitato per l'Aula né posso fermare i lavori perché lei ha un dubbio. Se lei, però, ha una richiesta specifica, ne parliamo con gli uffici; ma, di certo, non posso fermare i lavori d'Aula.

In ogni caso, la Presidenza intende procedere nel seguente modo: andiamo avanti con il disegno di legge numero 829/A a partire dall'articolo 1, con gli emendamenti già presentati, a firma prevalentemente del Governo, che ha presentato pure l'emendamento di proroga dei contratti del personale precario. Al momento opportuno, poi, sospenderemo per verificare lo stato dei lavori.

Intanto, si procede con l'articolato. Pertanto dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«CAPO I

Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2012 e
disposizioni in materia di contabilità e patto di stabilità

Articolo 1.

Esercizio provvisorio del bilancio della Regione

1. Il Governo della Regione è autorizzato, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge regionale e comunque non oltre il 29 febbraio 2012, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 2012, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge nonché le note di variazioni presentate all'Assemblea regionale.

2. La limitazione per dodicesimi nell'assunzione degli impegni e nell'effettuazione dei pagamenti non si applica, oltre che alle spese di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, alle spese concernenti la realizzazione di interventi comunitari previsti nel Programma operativo 2007-2013 e nei Programmi PAR-FAS 2007-2013, alle spese per la prevenzione e gli interventi per il controllo degli incendi boschivi, per interventi di tipo conservativo e, per interventi nel settore della forestazione e per gli interventi di protezione civile».

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

- emendamento 1.1:

«All'articolo 1, comma 1, le parole "29 febbraio" sono sostituite con le parole "31 marzo»;

- emendamento 1.2:

«Al comma 1 dell'articolo 1, dopo le parole "Assemblea regionale" sono inserite le parole "e gli effetti derivanti dalla presente legge"».

Si passa all'emendamento 1.1. Lo pongo in votazione.

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo adesso per esprimere la posizione del Gruppo parlamentare PDL sul disegno di legge. Eviterò di farlo articolo per articolo, ma proprio l'emendamento del Governo, che allunga i tempi dell'esercizio provvisorio, mi induce ad intervenire in questo momento.

Noi siamo, ovviamente, contrari all'esercizio provvisorio e, tra l'altro, la decisione del Governo di estendere la durata dell'esercizio provvisorio a marzo la riteniamo ancora più grave e ancora più dannosa. L'esercizio provvisorio è un danno per la Sicilia, per le attività produttive, per gli investimenti, impedisce una seria programmazione e consente al Governo di affrontare le questioni che riguardano i siciliani non dal punto di vista dei siciliani, ma dal punto di vista degli interessi del Governo, delle convenienze del Governo e, perché no, anche delle preoccupazioni clientelari del Governo. Siamo contrari all'esercizio provvisorio e, quindi, votiamo contro questo articolo, contro tutti gli articoli e, alla fine, faremo la dichiarazione finale contro l'esercizio provvisorio.

Riteniamo che sia un danno, è il quarto ricorso consecutivo in quattro anni.

E' chiaro che questa fotografia dell'andamento dell'attività di Governo è significativa del fallimento della sua attività e del fatto che non si riesca a programmare una seria ed efficace attività. Gli investimenti sono esclusi, peraltro si deve procedere a tentoni, stiamo arrivando col fiato sospeso e con l'acqua alla gola agli ultimi giorni dell'anno e siamo costretti persino a riscontrare la volontà del Governo di togliere dall'articolato alcuni articoli importanti proprio perché, come diceva il collega Cimino poc'anzi, il carattere assolutamente estemporaneo e raffazzonato degli interventi e dei provvedimenti ci induce a delle modifiche dell'ultima ora che non hanno né criterio né bussola.

Per tali motivi siamo contrari all'esercizio provvisorio e voteremo contro questo articolo 1.

ADAMO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, noi siamo da sempre contrari all'esercizio provvisorio, lo siamo stati l'anno scorso con molta forza e decisione e lo siamo ancora oggi. Per senso di responsabilità siamo disponibili a votare l'esercizio provvisorio, ma certamente non per tre mesi. Noi proponiamo un mese, possiamo anche stabilire due mesi, ma certamente siamo assolutamente contrari a portarlo a tre mesi. Quindi, per senso di responsabilità siamo disposti a votarlo, ma siamo assolutamente contrari a portare l'esercizio provvisorio a tre mesi.

Riteniamo che ci siano i tempi e tutta la possibilità di presentare alla Sicilia un progetto di sviluppo economico entro un paio di mesi.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che votare l'esercizio provvisorio non sia mai quello si desidera quando si viene eletti in un Parlamento come atto fondamentale della propria attività parlamentare. Però voglio anche dire con grande onestà che dobbiamo dirci le cose come stanno, altrimenti non si capisce perché siamo a questo esercizio provvisorio e perché siamo costretti, onorevole Adamo, a proporlo in tre mesi.

Lo dico perché anch'io, che ho valutato necessario un esercizio provvisorio breve, ritengo che in questo caso siamo assolutamente costretti e provo a spiegarne i motivi.

Primo, lo dico all'onorevole Leontini: noi abbiamo subito nel corso del 2011 una serie di manovre nazionali, compresa l'ultima varata, credo, la vigilia di Natale da parte del Parlamento nazionale, il decreto legge numero 201 "Salva Italia", e prima ancora quella di agosto, da parte dei governi nazionali, compreso quello che si appresterà a difendere tra qualche minuto l'onorevole Formica - il quale è ormai come quei giapponesi che combattono la guerra anche quando la guerra è finita - e al quale vorrei ricordare che Berlusconi non c'è più ed è inutile che continui a difenderlo.

Ci apprestiamo a fare una manovra finanziaria in cui dovremmo tagliare, dalle spese della Regione siciliana, un miliardo e trecento milioni di euro - e questo fino a venerdì scorso - quindi, pensare di essere in grado di approvare nei termini il bilancio della Regione come se nulla fosse, di chiudere il bilancio 2012 come se nulla fosse, di fronte ad un taglio di un miliardo e trecento milioni di euro, lo ritengo obiettivamente un'operazione quasi impossibile. Quindi, non c'è dubbio che l'esercizio provvisorio diventa una dolorosa necessità, e aggiungo un'altra dolorosa necessità.

Come l'onorevole Adamo saprà e ricorderà, noi avevamo varato una norma, e siamo costretti ad intervenire con l'esercizio provvisorio, per quanto attiene le proroghe del personale precario, dando una diversa copertura rispetto a quella che è stata impugnata dal Commissario dello Stato - anche qui voglio dire una verità perché, altrimenti, sembra che qui vi siano 90 sciagurati che approvano le leggi senza dare la necessaria copertura finanziaria -, e il Commissario dello Stato ha proposto l'impugnativa per una interpretazione che dà sulle modalità di copertura della legge.

E' un'opinione, quella del Commissario dello Stato, rispettabile, il Parlamento ne aveva un'altra.

Credo che sia giusto trovare un equilibrio, una sintesi tra le opinioni in campo.

Vedremo nelle prossime ore, nei prossimi giorni, come rifare la norma sulle stabilizzazioni dando in qualche modo coerenza anche alle richieste sulla copertura finanziaria.

Ma oggi siamo chiamati a dare le proroghe a lavoratori che, altrimenti, dall'1 gennaio 2012 saranno in mezzo alla strada. Noi possiamo fare tutto, ma in una regione dove la Fiat ha chiuso qualche giorno fa mandando a casa 1600 persone, oltre l'indotto, pensare che la Regione possa mandare a casa 800 persone senza colpo ferire è una mera illusione o chi lo pensa è da ricoverare al manicomio. Mi riferisco in questo caso non ai colleghi parlamentari, ma anche ad una certa stampa che rappresenta la vicenda dei precari siciliani come il simbolo della clientela e del misfatto.

Si tratta di gente che, nel bene o nel male, ha superato una selezione pubblica, si tratta di laureati che da oltre dieci anni - se non di più, alcuni di questi da molti anni di più - svolgono attività per l'amministrazione regionale. Ecco, perché, onorevole Adamo, si parla di tre mesi e non due, poiché la proroga non può che darsi soltanto per il periodo dell'esercizio provvisorio vigente, si allunga il periodo in quanto, qualora a fine febbraio non riuscissimo a chiudere il bilancio, non potremmo fare un'ennesima proroga per i precari perché dovremmo rifare nuovamente i contratti a 800 persone, imbarbando anche l'operazione delle proroghe.

Ecco perché il buon senso ci porta a ritenere corretta, di fronte al fatto di fare l'esercizio provvisorio, la scelta della via dei tre mesi piuttosto che quella dei due mesi, per una maggiore garanzia di avere il tempo necessario a rimettere in equilibrio il bilancio regionale senza danneggiare le persone per le quali stiamo proponendo una proroga.

Per tali motivi io chiedo ai colleghi dell'UDC di valutare la possibilità di votare l'esercizio provvisorio per tre mesi, e non per due, proprio in ragione di questa necessità connessa alle proroghe per i precari.

Io voterò favorevolmente la proposta del Governo, di portare a tre mesi la durata di esercizio provvisorio, perché connessa alle proroghe per i precari che, al tempo stesso, dovremo fare in questa manovra.

BUZZANCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Cracolici é l'esempio di come sia facile arrampicarsi sugli specchi, perché lui ci fa sapere che questa manovra, questo assestamento di bilancio, si rende necessaria perché il Governo centrale, solo qualche settimana addietro, ci ha notificato l'esito della propria manovra.

Facendo questo ragionamento dobbiamo pensare che sono necessari 20, 30, 40 giorni; ma l'onorevole Cracolici dice che dobbiamo allungare ancora di più, arrivare a marzo, come se un mese in più non determinasse altri guasti per l'economia siciliana, come se un mese in più non spostasse l'asse delle finanziarie locali di altri mesi e non ci portasse a ridosso del mese di agosto.

In questi ultimi anni, dal 2008 in poi, siamo stati abituati dal Governo Lombardo ad approvare in Aula l'esercizio provvisorio, e l'abbiamo fatto ogni volta per motivi diversi, ogni volta per esigenze diverse, ogni volta inseguiti dalla premura e dalla necessità di fare presto. Invece, la verità è che siamo nel caos, ed è un caos che certo ha determinato il Governo in carica, unitamente alla mancanza di conoscenza dei problemi, ed è ragionevole ciò che propone il capogruppo dell'UDC.

Noi vogliamo farci carico dei problemi, vogliamo farci carico degli errori commessi da questo Governo, vogliamo farci carico delle realtà che conosciamo bene: la mancanza di pianificazione, la volontà di spostare, al di là di ogni ragionevolezza, il tempo in cui bisogna stringere le fila, il tempo in cui bisogna consegnare ai siciliani uno strumento finanziario capace di produrre ricchezza e sviluppo, in una fase particolarmente recessiva, in cui tutti i settori, i segmenti della vita produttiva di questa Regione sono fermi.

Non ci rendiamo conto che spostare l'esercizio provvisorio a marzo significa consegnare di fatto i bilanci ai comuni, onorevole Cracolici, nel mese di giugno, forse di luglio, e quindi spostare le attività per gli investimenti al mese di settembre, per arrivare poi a novembre e pensare all'assestamento di bilancio!

Mi pare che sia inverosimile, mi pare che sia una lotta contro qualcuno e non per qualcosa; una lotta contro i comuni probabilmente, contro le province, e conosciamo la vostra posizione.

Noi non vogliamo cancellare il processo democratico favorendo magari i commissariamenti, utilizzando ogni volta la scure dei mancati trasferimenti da parte della Regione salvo, poi, ad utilizzare le risorse comunitarie solo al quattro o al cinque per cento.

Dobbiamo fare chiarezza. Qui nessuno vuole fare una battaglia contro qualcuno, e meno che mai il PDL, perché ci rendiamo conto che la questione che si pone è seria.

Ma è una serietà che nasce dalla consapevolezza che il Governo fin qui, per esempio nel rinnovare le direzioni generali, lascia scoperta la posizione della Protezione civile, come se da qui a gennaio il Governo sapesse che non dovrà succedere nulla. Siamo di fronte alla più vera improvvisazione e questo caso dimostra come, ancora una volta, utilizzando i precari, utilizzando soggetti che chiedono alla politica risposte certe ed immediate, noi chiediamo continui rinvii.

E' un rinvio che non ci sta. Noi potremmo essere d'accordo per un rinvio a breve scadenza.

Voteremo contro l'esercizio provvisorio, come ha detto il nostro capogruppo, perché lo riteniamo un processo profondamente contrario alle reali esigenze e alle necessità del popolo siciliano.

CAPUTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, il fatto di essere impegnato in quest'Aula da diversi anni e di avere un'ottima memoria mi permette di ricordare interventi totalmente in distonia rispetto a quelli che ho sentito oggi, onorevole Cracolici. Lei, fino a ieri, era il campione dell'opposizione alla proroga del bilancio e, quindi, degli esercizi provvisori; oggi, addirittura, difende un esercizio provvisorio portato a tre mesi, cioè a marzo del 2012.

Ciò significa che noi dovremmo fare il bilancio dopo marzo del 2012, lasciando per tre mesi la Sicilia in dodicesimi.

Io non credo che questo sia un modo idoneo, opportuno, di dare un servizio ai siciliani e non ci venite a riproporre, ogni volta, la vicenda che qui subiamo le decisioni del Governo nazionale.

Come ha detto l'onorevole Formica, Berlusconi non c'è più, adesso c'è Monti. E, quindi, credo che questi provvedimenti li conoscevamo tutti e non sono certamente questi i provvedimenti che impongono a questo Governo l'esercizio provvisorio di tre mesi.

La verità è che questo Governo non è capace di dare un bilancio alla Sicilia.

La verità è che noi scontiamo gli errori economici e finanziari di questo Governo e che voi avete bisogno di tre mesi di tempo per mettere le carte a posto e cercare di fare quadrare un bilancio totalmente disastroso. Noi non ve lo permettiamo.

L'esercizio provvisorio deve essere quello proposto nel disegno di legge "Variazioni di bilancio"; anzi, il nostro capogruppo ha detto che voterà quell'articolo. Io sarei andato anche oltre, onorevole Leontini, e avrei detto che l'esercizio provvisorio può essere solo di un mese perché noi non votiamo nessun emendamento al di fuori del mese. Però riteniamo che la vicenda dei precari è delicata e, quindi, credo che due mesi di esercizio provvisorio siano, purtroppo, sufficienti.

Ma sappiamo che due mesi di esercizio provvisorio saranno un disastro non solo per la Regione, ma per tutti i sindaci e tutti i comuni siciliani che, a causa dell'esercizio provvisorio, subiranno conseguenze negative nella loro azione amministrativa e di governo.

APPRENDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente sono favorevole all'esercizio provvisorio per tre mesi, così come viene proposto, però devo dire che la generosità del mio presidente di gruppo, onorevole Cracolici, che si assume la responsabilità di quanto è successo fra l'altro giorno e oggi, cioè la bocciatura da parte del Commissario dello Stato del provvedimento esitato, mi sembra eccessiva perché il Parlamento ha relativamente la responsabilità rispetto a questa decisione presa, all'imputazione dei capitoli per esempio. Credo che non sia compito dei parlamentari, credo che sia compito di altri, credo che sia compito di questo Governo tecnico, di questi tecnici specialisti che ci hanno portato a questa situazione, anche per averci portato all'ultimo minuto dell'anno, sapevano bene come andavano le cose, come sarebbero andate le cose.

C'è stata una posizione quasi impietosa rispetto agli 800 precari che stanno aspettando almeno il rinnovo, e questo fatto segna a carico di questi tecnici una grave responsabilità, lo ripeto, di questi tecnici che ci fanno arrivare all'ultimo minuto, i quali certamente non meritano la sufficienza, non

meritano il 6, gli darei il 4, perché è grave quello che succede, potremmo elencarli tutti i precari: quelli della protezione civile, quelli dell'agenzia dei rifiuti e quant'altro, sono più di 800 persone.

E' veramente disdicevole dovere sottolineare questo.

Credo che qualche tecnico potrebbe cominciare a mettersi da parte perché ci sono tecnici che valgono 10, ci sono tecnici che valgono 4 e penso che il Presidente Lombardo debba prendere atto di quanto è accaduto in questi ultimi giorni.

FORMICA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non volevo intervenire, però mi sono deciso a farlo stimolato dagli interventi precedenti.

Come dovrei cominciare, "*vai avanti tu che mi viene da ridere*", come quel celebre titolo di un film, di fronte al tentativo un po' maldestro di giustificare la situazione che stiamo vivendo.

"*Vai avanti tu, perché mi viene da ridere*", perché da 4 anni - e cioè dall'insediamento del primo governo Lombardo - andiamo avanti con la richiesta di esercizio provvisorio che - badate bene, vi rinfresco la memoria - inizia con due mesi, anzi addirittura la prima volta la richiesta era di un mese, trenta giorni, e noi stessi avevamo suggerito che in trenta giorni non si sarebbe potuto combinare alcunché e abbiamo suggerito due mesi; successivamente c'è stata la richiesta di un altro mese e poi ancora di un altro mese. Quindi, venire qui oggi a sollecitare che si tratta di una situazione straordinaria e che, a causa di questa situazione straordinaria, dobbiamo approvare l'esercizio provvisorio è una favola che si scontra con la realtà, con il vissuto di questi quattro anni.

Siamo stati dall'inizio in esercizio provvisorio, si continua in esercizio provvisorio.

La verità è che non c'entrano né i provvedimenti del Governo nazionale, che pure ci sono stati, né di quello di prima né di quello di ora. La verità è che si tratta di una strategia volta ad avere una gestione del bilancio regionale con le mani libere, perché l'esercizio provvisorio significa gestire i fondi della Regione senza alcun controllo da parte del Parlamento e, sostanzialmente, mettere i comuni, gli enti locali e l'intero apparato della Regione, a cominciare dalle attività produttive, nella condizione di non avere alcuna certezza sul bilancio perché è un bilancio che partirà, bene che vada, nel mese di agosto e si chiuderà ad ottobre perché poi non ci sono più soldi e si chiude la cassa.

Quindi, siamo in un regime di commissariamento non solo del Parlamento, ma dell'intera Sicilia.

Personalmente, provocatoriamente oggi in Commissione Bilancio avevo proposto di fare l'esercizio provvisorio per quattro mesi, tanto arriveremo a quattro mesi, perché è ovvio che siamo in una situazione che sta mettendo da parte il controllo della democrazia stessa, il funzionamento stesso del Parlamento, perché non è ammissibile che un Governo ci porti agli ultimi giorni dell'anno tale situazione con il rischio di mandare a casa gente che lavora da 20 anni; è mai possibile pensare di arrivare a tre giorni con lo spauracchio di rovinare le persone.

E' mai pensabile che non si sia ragionato per tempo su coperture adeguate da trovare per l'esercizio provvisorio, visto che stiamo trattando di gente che rischia di andare a casa.

Ma si può continuare ad andare avanti così!

Penso che l'UDC abbia fatto bene a *staccare la spina* perché non vuol essere coinvolta nel disastro a cui stiamo andando incontro, perché è chiaro che andiamo incontro ad un disastro senza alcun rimedio possibile e senza paracaduti possibili.

Considerato che il Parlamento è più propenso ad approvare un rinvio di soli due mesi, è giusto, anche per favorire un clima di coesione fra le forze politiche in Parlamento, lasciare le cose come stanno e concentrarsi, in questi due mesi, per trovare soluzioni vere per gente che non ha colpa, perché i precari non hanno colpa, la verità è che si era tentata una operazione elettorale, parliamoci chiaro, e l'operazione elettorale sbandierata era "*facciamo duemila assunzioni*". In un momento di

disastro del bilancio della Regione si era lanciata l'idea di fare delle assunzioni per la prossima campagna elettorale ed era ovvio che il Commissario dello Stato, in una situazione di disastro economico, procedesse a bocciare questa idea malsana, questa idea folle.

Ma si può mettere a rischio il proseguimento del lavoro per gli 800 precari in cambio del fatto di lanciare l'idea di fare nuove assunzioni, sapendo che non si possono fare?

Quindi, procediamo con calma, assicuriamo ai precari la possibilità di continuare il proprio lavoro in questi sessanta giorni, cerchiamo di trovare la soluzione definitiva, è l'ultimo appello, evitiamo di cassare l'articolo 8 perché è come se dessimo l'impressione di volere tagliare lo sviluppo e l'aiuto all'imprese. Lasciamo in piedi l'articolo 8, anche a costo di rischiare qualcosa sotto il profilo dell'impugnativa, ma io lascerei in piedi l'articolo 8, sul credito d'imposta, perché è una delle poche norme che servono a creare lavoro e sviluppo vero.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in ordine all'emendamento presentato dal Governo di richiesta di un mese ulteriore per l'esercizio provvisorio, occorre precisare che l'esercizio provvisorio, come ben sanno l'Assemblea e gli onorevoli deputati, è stato determinato da una sostanziale interruzione di comunicazioni con il Governo nazionale durante il periodo transitorio tra il governo Berlusconi e il governo Monti; per circa due mesi e mezzo l'interlocuzione non è stata possibile, se non su alcune politiche emergenziali di iniziative emergenziali. Ma solo ieri, come è noto, il Presidente della Regione ha potuto incontrare il Sottosegretario della Presidenza del Consiglio dei ministri, al quale ha rappresentato la complessa serie di questioni aperte, la cui chiusura risulta inevitabile, ineludibile, al fine di addivenire ad una approvazione di bilancio.

L'anno scorso, quando abbiamo approvato il bilancio, intervenni e dissi che era l'ultimo bilancio prima del federalismo fiscale, e ne eravamo convinti perché le altre regioni a statuto speciale del Nord hanno ottenuto il pieno riconoscimento delle prerogative statutarie, mentre le due regioni del Sud, Sicilia e Sardegna, non l'hanno ancora ottenuto.

E' evidente che senza la piena attuazione dello Statuto nella parte finanziaria, senza il pieno riconoscimento attuativo delle norme sul federalismo fiscale, ci sono problemi di tenuta sotto il profilo finanziario, poiché abbiamo un surplus di funzioni rispetto alle risorse disponibili.

Ecco perché ci troviamo di fronte alla necessità di chiedere l'esercizio provvisorio, nel quale periodo definire le trattative con lo Stato. Trattative che, ripeto, sono volte ad ottenere quello che le altre regioni a statuto speciale hanno già ottenuto.

La Regione siciliana è stata la prima ad approvare il bilancio in Giunta già nei primi di ottobre di quest'anno; però, purtroppo, non si è potuta definire la necessaria interlocuzione che avrebbe consentito di definire la piattaforma rivendicativa della Regione, e le questioni finanziarie ad essa connesse. Quindi, l'esercizio provvisorio si giustifica per queste ragioni che voi, tra l'altro, ben conoscete. Abbiamo dovuto addirittura diffidare il Governo nazionale a dare alla Sicilia quello che è stato dato alle altre regioni a statuto speciale.

Peraltro, l'estensione da due mesi a tre mesi, onorevole Adamo, non è ascrivibile ad un'esigenza di allungamento che nessuno, come lei sa, vuole perseguire. Tuttavia, la recente impugnazione da parte del Commissario dello Stato delle norme sui precari impone di inserire - tant'è che c'è un emendamento del Governo in merito - una disposizione concernente le proroghe; proroghe che, evidentemente, non possono essere reiterate nel caso ci sia uno sfrido temporale che imponga un allungamento ulteriore per un altro mese.

Allora, proprio al fine di tutelare le proroghe, abbiamo ritenuto cautelativamente di estendere il termine a tre mesi; altrimenti, la posso assicurare, che non ci saremmo mossi dai due mesi.

I tre mesi sono giustificati dalla circostanza di fare collimare il periodo dell'esercizio provvisorio con la proroga congrua, e non eccessivamente breve.

Credo che su questo, con lo sforzo di tutti, si può rafforzare una rivendicazione che non è del Governo siciliano, è della Regione siciliana nei confronti dello Stato.

Ripeto, è del tutto incomprensibile e inaccettabile che il Governo nazionale abbia stipulato gli accordi con le regioni a statuto speciale del Nord, che hanno avuto pienamente riconosciute tutte le prerogative statutarie e la Sicilia, invece, debba ancora attendere, dopo oltre sessant'anni, l'attuazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto.

Mi permetto di richiamare l'orientamento della Corte Costituzionale che, quando ha avuto modo di pronunciarsi sulla legittima pretesa di gettito fiscale da parte della Sicilia su alcune rinvenienze finanziarie, ha affermato che lo Statuto lo consente, però le norme di attuazione obsolete precludono questa opzione in favore della Regione.

Paradossalmente, la stessa Corte Costituzionale, con una pronuncia compulsiva nei confronti dell'ordinamento nazionale, ha chiesto di adeguare le norme di attuazione dello Statuto siciliano alle previsioni dello Statuto, per far sì che esse siano effettivamente rispondenti alle aspettative che, ripeto, non sono del Governo siciliano, sono dell'intera collettività, dei cittadini siciliani.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il Governo, almeno quest'anno, ha manifestato in tempo la volontà di fare il bilancio, e le argomentazioni poste dall'assessore Armao sono assolutamente condivisibili.

Volevo anche spiegare le ragioni della proroga a tre mesi. In questo esercizio provvisorio ci sono quattro elementi molto importanti, il credito di imposta, il fondo di garanzia per la formazione, i precari, o i lavoratori della Regione, e l'esercizio provvisorio.

In questi tre mesi assessore Armano, signor Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo trovare la soluzione affinché questi soggetti, che da circa vent'anni svolgono un lavoro utile e importante per la Regione, possano continuare a farlo. Bisogna trovare la soluzione attraverso una concertazione, una condivisione del percorso con tutte le istituzioni e, se è possibile, anche con gli uffici del Commissario dello Stato perché, altrimenti, sarebbe una proroga fine a sé stessa, che non ha assolutamente senso. I tre mesi sono calibrati esclusivamente affinché si possa trovare una soluzione giusta, equa, per garantire non precari - inteso quasi con un senso non nobile del termine - ma lavoratori professionisti, laureati che mandano avanti molti uffici della Regione siciliana, e che sono stati presentati, anche dalla stampa, in maniera sbagliata per le mansioni che svolgono.

Il Movimento per le Autonomie vota con convinzione l'esercizio provvisorio con la deroga a tre mesi, con la speranza di trovare la soluzione giusta, la soluzione più equa, altrimenti rischiamo "di gettare l'acqua sporca con tutto il bambino".

PARLAVECCHIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti questi ragionamenti sono doverosi semplicemente per una cosa, perché al contrario nessuno di noi sarebbe dovuto intervenire per parlare di una realtà importante come è quella dell'esercizio provvisorio.

Guarda caso, ci scopriamo ora difensori, alcuni di un bilancio provvisorio a tre mesi, altri presentano emendamenti per la diminuzione del periodo dell'esercizio provvisorio.

Ritengo che questa sia una battaglia completamente stupida, che non porta a nulla, e dimostra ancora una volta cosa significa, quando si arriva al limite, toccare determinati tipi di ragionamenti dal punto di vista della politica. I tre mesi sono necessari, lo ha espresso l'assessore Armao, ma lo sapevamo fin dall'inizio quando, con le complicazioni a livello nazionale, si era costretti ad andare ad un esercizio provvisorio.

Ma la cosa che fa più male è che, ancora una volta, dopo che abbiamo costruito, ragionato e strutturato una norma per la stabilizzazione dei cosiddetti "precari" - che poi, tra l'altro, sono precari di lunga data, c'è gente che da almeno sedici anni lavora all'interno della Regione siciliana, e che anche solo per un problema di giustizia dovrebbe essere stabilizzata - ci accorgiamo che per qualcuno che passa all'opposizione mentre era in maggioranza, facciamo un emendamento per portare a due mesi l'esercizio provvisorio, per mettere in difficoltà le persone che lavorano, che non stanno scherzando, come qualcuno vuole fare qua dentro.

Questo è un problema di responsabilità per la Regione siciliana, perché capisco l'esercizio provvisorio - un esercizio provvisorio su cui dovremmo riflettere, prima di portarlo avanti - ma in un momento di difficoltà economiche mondiali, di tutti i tipi, dove le nazioni rischiano di andare completamente al tappeto, adesso ci accorgiamo che l'esercizio provvisorio è un atto puramente politico. Non è così!

Mi auguro che chi ha presentato questo emendamento legato alla riduzione dell'esercizio provvisorio, abbia l'accortezza di ritirarlo perché non è giusto, non è corretto giocare sulla pelle di persone che hanno atteso con tanta difficoltà l'approvazione della norma.

Politicamente, non facciamo un grande servizio a questa gente.

Ripeto, mi auguro che la finiamo di giocare sulle spalle delle persone, su problemi politici di altro tipo, che andrebbero fatti su altri tavoli, perché vero è tutto, ma è anche vero che ci sono le regole della politica, e se qualcuno non vuole stare al gioco allora presenti qui in Aula una mozione di sfiducia, in modo tale che comunque si venga fuori da un ragionamento del genere.

Altri modi in politica non ci sono, bisogna avere la dignità dei propri passi.

D'ASERO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che oggi celebriamo una giornata particolarmente delicata e serve una giusta stigmatizzazione, una denuncia che va fatta circa un modo di procedere approssimativo e superficiale, che viene a volte solo evidenziato per l'arroganza con cui intende affrontare anche le proposte di chi è collocato per via del ribaltone, come il sottoscritto, all'opposizione.

Intendo ribadire, sottolineare, richiamare l'attenzione dell'Aula su quella che è stata una iniziativa importante della Commissione Bilancio che, circa due mesi or sono, in una audizione - l'onorevole Apprendi ne è testimone - ha avuto modo di confrontarsi e di evidenziare che il Governo doveva per tempo attivarsi sulla problematica del personale precario in attesa di proroga, e quindi di stabilizzazione. Avrebbe dovuto avviare una fase attuativa della procedura prevista dall'allora legge regionale 24 del 2010, che individuava i percorsi per la stabilizzazione. Poi era giunto il momento, come abbiamo detto in quella occasione, visto il momento di crisi economica internazionale, visto il momento di crisi che attraversiamo in maniera particolare noi al Sud, in Sicilia, di raffrontare il costo del servizio della reale prestazione che il personale doveva fare.

Quindi, avviare questa fase che rendesse concreto il rapporto tra costo e servizio, che di fatto deve essere l'elemento innovativo a cui dobbiamo dare grande attenzione per dare dignità al ruolo di questo lavoro, per dare anche prospettiva a questa realtà, che viene sempre criticata e avversata.

Dal Governo regionale è arrivata una sonora risposta, assolutamente arrogante, dove il procedere in maniera così precaria e superficiale ci ha portato a questo stato di cose.

E' un fatto grave che va evidenziato, che va denunciato perché, oltre a non ripetersi più, ritengo che simili vicende evidenziano il reale stato in cui questo Governo ci ha portato. Un Governo che, al di là del quarto esercizio provvisorio, che oggi può essere giustificato da una contingenza particolare, è un metodo. Infatti, come voi sapete, colleghi, con l'esercizio provvisorio si sottrae al Parlamento regionale la possibilità di incidere perché l'esercizio provvisorio, di fatto, è il documento contabile che prepara il Governo, e quindi il Governatore, a cui noi non diamo risposta; mentre con l'approvazione del bilancio interviene l'Assemblea, e si esprime una valutazione per quello che è il ruolo che l'Assemblea deve espletare.

Questo è un fatto grave, determinato da una situazione di disastro totale, a partire dalla sanità, dove l'*Autority* denuncia le procedure seguite dichiarandole illegittime sull'affidamento del 118, che fra l'altro costa di più di quanto costava prima. Per non parlare dello stato di abbandono in cui versano l'agricoltura, la formazione ancora oggi con tremila cassintegrati a spesa invariata, che anzi tende ad aumentare, e con una mancata razionalizzazione del servizio, del sistema e del comparto, e potremmo ancora dirne sulle altre realtà che siamo costretti a denunciare.

Il momento che oggi viviamo è di grande difficoltà; quindi, in questa occasione, ritengo che l'Assemblea debba limitarsi in maniera seria e propositiva a far sì che ci sia una proroga e che si approvi l'esercizio provvisorio, così come è stato indicato, per tre mesi, ma che anche ci sia un intervento sulle proroghe che serva a garantire questo aspetto, nelle more di una soluzione definitiva e, perché no, anche sul credito di imposta che, come sapete, è materia a cui io sono molto legato, visto che ne sono stato il relatore, e dobbiamo insistere perché ci possa essere un prosieguo di questa attività.

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, io ho ascoltato l'intervento di qualche minuto fa dell'onorevole Leanza, e l'ho ascoltato con stupore, perché l'onorevole Leanza che spesso, quasi sempre, al di là dei ruoli ricoperti, finisce per essere lo *speaker* del presidente Lombardo in quest'Aula parlamentare, ci ha spiegato, cercando di darci sicurezza, che quello che è accaduto qualche giorno fa, circa l'impugnativa da parte del Commissario dello Stato di alcune norme fondamentali che riguardano categorie di lavoratori, grazie ai quali la macchina regionale oggi sta in piedi, altro non è che un semplice e banale incidente di percorso, che potrà essere recuperato a breve, attraverso meccanismi che, magari, qualche millantatore, qualche imbonitore, potrà porre in essere, attraverso - ancora una volta - autoreferenziali ed inesistenti rapporti col Commissario dello Stato, così come è accaduto per il disegno di legge, massacrato dal Commissario dello Stato, e rispetto al quale autorevoli colleghi si erano impegnati ad assumere, grazie alle importanti relazioni personali ed istituzionali, iniziative che avrebbero salvaguardato tante, fondamentali categorie di lavoratori, precari e non, che oggi operano e tengono in piedi la Regione siciliana.

Allora io chiedo a questa maggioranza, chiedo all'onorevole Leanza, chiedo al Presidente Lombardo, un po' di dignità, un po' di senso della misura, un po' di decoro.

Non era mai successo nella storia che una norma che riguardasse precari, che riguardasse l'avviamento al lavoro, fosse impugnata per mancanza della copertura finanziaria.

Siamo sul Titanic. Ci state portando a sbattere, state portando a sbattere la Sicilia.

Io non mi posso appellare al “cireneo” di turno che oggi può essere l’assessore Armao, mi devo rivolgere al Presidente della Regione che sta distruggendo la prospettiva ed il futuro di intere generazioni di siciliani. Qua non si tratta di rimpasti e rimpastini, onorevoli colleghi.

Dobbiamo avere tutti un sussulto di dignità, un sussulto di prestigio personale prima che politico.

Il problema non è, cari colleghi, se la proroga è di due mesi o di tre mesi.

Il problema è che le conseguenze nefaste dell’esperienza di governo legata a Raffaele Lombardo, la pagheremo, e chi gli è vicino se ne ricordi per i prossimi venti anni.

Siamo al quarto esercizio provvisorio, per la quarta volta su quattro non si approva la legge finanziaria entro il 31 dicembre. Questo è un altro record nefasto della gestione Lombardo, che è necessario sottolineare.

Andiamo al sodo: perché non pensare di dare qualche consulenza in meno, qualche *consulenzina* in meno, e probabilmente ci sarebbe più possibilità di copertura finanziaria per i precari. Perché non pensare, soprattutto, di non venire qua con quell’atteggiamento professorale e con quell’arroganza che continua a contraddistinguere l’azione del Governo Lombardo, e stabilire una volta per tutte, e tutti insieme, che quando si è sul Titanic e si sbatte, non si salva nessuno; ma chi guida ha più responsabilità di chi era sulla nave come semplice passeggero.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo ha comunicato di ritirare l’emendamento 8.1, soppressivo dell’articolo 8.

L’Assemblea ne prende atto.

Sull’ordine dei lavori

FALCONE. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, stanno affluendo alcuni emendamenti in quest’Aula che nulla hanno a che vedere con la materia trattata. Prego pertanto questa Presidenza che inviti il Governo a non presentare emendamenti come l’A49, che tratta di sanità, materia che deve essere risolta in via amministrativa, e non legislativa. Dal momento che si tratta l’esercizio provvisorio, l’Aula deve attenersi a discutere la materia in atto.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 829/A

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una domanda all’assessore Armao, ringraziandolo per avere ritirato l’emendamento.

Lei ha denunciato un fatto gravissimo, che non può passare sotto silenzio. Lei ha denunciato il comportamento del Governo nazionale, anche dei governi nazionali, immagino Berlusconi e Monti, che concedono ad altre regioni quello che negano alla Sicilia. Ma rispetto a questo io le chiedo, proprio per essere al suo fianco, assieme a tutta l’Aula certamente, quali azioni il Governo intende intraprendere sul piano politico, sul piano giudiziario, sul piano legale, sul piano della denuncia alla Comunità Europea, per un comportamento che è assolutamente inaccettabile. E lei ci avrà al suo

fianco nel difendere gli interessi della Sicilia, perché non è possibile accettare un comportamento così lesivo dei nostri interessi.

Noi abbiamo denunciato alla Comunità Europea il Governo nazionale perché non ci consentiva di riaprire l'aeroporto di Trapani Birgi, e abbiamo avuto giustizia e riscontro. Quindi facciamolo!

Per fatto personale

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per rispondere all'onorevole Cordaro che, ogni tanto, ha l'abitudine di interpretare ciò che dico in maniera assolutamente sbagliata. Per quanto riguarda la dignità, onorevole Cordaro, ricordo che questa legge è stata votata anche da lei in I Commissione.

CORDARO. Mi sono astenuto.

LEANZA NICOLA. Lei ha fatto un intervento manifestando approvazione a che si facesse questa stabilizzazione, e ci sono state tutte le persone che hanno fatto di tutto, e abbiamo fatto un'ottima legge. Certo, la mancanza della copertura finanziaria ci ha lasciato un po' tutti perplessi, esterrefatti; ma poche volte sono state fatte leggi per il precariato che comprendevano, da un lato, la proroga, e, dall'altro lato, un piano di stabilizzazione vera.

Pertanto, confermiamo ancora una volta questa posizione del Governo, una posizione molto seria e condivisa dal Parlamento all'unanimità.

Riprende la discussione del disegno di legge 829/A

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, per quanto riguarda le questioni poste dall'onorevole Adamo vorrei precisare che il Governo regionale, a dicembre dello scorso anno, ha presentato la piattaforma per l'attuazione del federalismo fiscale in Sicilia.

Il Governo nazionale del tempo, rispetto alla proposta del 10 dicembre 2010, ha risposto alla fine di settembre del 2011, mentre nel dicembre del 2010 chiudeva con tutte le altre regioni a statuto speciale del Nord l'accordo di attuazione dello statuto. Di fronte alla reiterata inerzia abbiamo, da ultimo i primi di ottobre, indirizzato una puntuale diffida al Governo nazionale a dare immediata attuazione al federalismo fiscale in Sicilia, di cui ho dato copia peraltro alla Commissione Bilancio, e che potrà essere diffusa. Ieri, il Presidente della Regione ha ribadito ulteriormente questa posizione, e dopo un anno diventa insostenibile che il Governo nazionale non dia una puntuale risposta a come voglia attuare il federalismo fiscale in Sicilia e in Sardegna.

Non voglio scendere in politica, ma mi limito a ricordare che il presidente della Regione Sardegna, per questa ragione, ha presentato le dimissioni dal suo partito proprio per protestare contro il ritardo nella definizione dell'attuazione dello statuto, cosa che è dovuta indipendentemente da qualsiasi colorazione politica nel rispetto costituzionale degli statuti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 1.1 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario di PID, PDL e Grande Sud)

Si passa all'emendamento 1.2 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario di PID, PDL e Grande Sud)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A46 del Governo. Ne do lettura:

«E' aggiunto il seguente articolo:

Art. _
Proroga di contratti

1. Nelle more della definizione dei processi di stabilizzazione di cui al comma 1 dell'articolo 1, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24 e al fine di non interrompere le attività connesse ai compiti straordinari in materia di protezione civile, ambientale e del territorio, delle acque e dei rifiuti e nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 28 e, ove ricorrano i presupposti di legge, nell'articolo 14, commi 24 bis e 24 ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni, l'amministrazione regionale è autorizzata a continuare ad avvalersi, fino al 31 marzo 2012, del personale titolare di contratti autorizzati, ai sensi delle norme di seguito indicate, già prorogati ai sensi della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24:

- a) articolo 4, comma 8, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16;
- b) articolo 1, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, come prorogati dall'articolo 51, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;
- c) articolo 1, comma 6, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, come prorogati dall'articolo 51, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;
- d) articolo 1, comma 7, lettere a), c), d) ed e) della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, nei limiti imposti dalla proroga di cui all'articolo 51, comma 8, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;
- e) articolo 1, comma 7, lettera b) della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13;
- f) articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21; articolo 41 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15; articolo 2, comma 3, della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4; articolo 8, comma 1, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16;

g) articolo 7, comma 13, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Per far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2012 la spesa complessiva di 7.779 migliaia di euro, di cui:

- a) 275 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera a);
- b) 4.003 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera b);
- c) 2.100 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera c);
- d) 875 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera d) e lettera e);
- e) 434 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera f);
- f) 93 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera g).

3. Gli oneri discendenti dal comma 2, quantificati in complessivi 7.779 migliaia di euro, per l'esercizio finanziario 2012, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2011-2013 - U.P.B. 4.2.1.5.2 - capitolo 215704.

4. All'articolo 4 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24, alla fine del comma 1, sostituire la parola '2011' con la parola '2012'».

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A47 del Governo. Ne do lettura:

«E' aggiunto il seguente articolo:

Consorzi di bonifica

1. Nelle more della definizione delle procedure di stabilizzazione di cui all'articolo 17, commi 10, 11 e 12 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, per sopperire alle esigenze straordinarie inerenti ai compiti istituzionali, i consorzi di bonifica sono autorizzati a continuare ad avvalersi fino al 31 marzo 2012, nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 28 e, ove ricorrano i presupposti di legge, nell'articolo 14, commi 24 bis e 24 ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazione dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, del personale con contratto a tempo determinato stipulato ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76 e successive modifiche ed integrazioni. Per le finalità del presente comma l'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari è autorizzato, per l'esercizio finanziario 2012, a trasferire ai consorzi di bonifica la somma di 356 migliaia di euro. I relativi oneri trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2011-2013 U.P.B. 4.2.1.5.2, capitolo 215704».

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.

Disposizioni in materia di sperimentazione dell'armonizzazione dei bilanci

1. A decorrere dal 1° gennaio 2012 la Regione e i suoi organismi strumentali partecipano alla sperimentazione prevista dall'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni secondo le modalità ed i principi contenuti nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri emanato in attuazione del citato articolo 36.

2. Nel periodo di sperimentazione, e fino a quando non viene approvata la riforma della contabilità regionale e degli enti regionali, la Regione e gli enti di cui al comma 1 applicano le disposizioni contenute nel decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni, quelle contenute nei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri attuativi del citato decreto legislativo nonché, per quanto con queste ultime compatibili, quelle previste dalle vigenti norme di contabilità regionale o dei sistemi contabili previgenti alla data del 31 dicembre 2011

3. Con decreto dell'Assessore regionale per l'economia, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati, previo parere della Commissione Bilancio, gli enti regionali che partecipano alla sperimentazione ed almeno un ente coinvolto nella gestione della spesa finanziata con le risorse destinate al Servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 19, comma 2, lettera c) del citato decreto legislativo n. 118 del 2011. Con il medesimo decreto sono stabiliti, inoltre, i termini per la riclassificazione, secondo i principi contenuti nei decreti attuativi del decreto legislativo n. 118 del 2011, dei bilanci di previsione 2012 redatti in base alla previgente normativa contabile».

Comunico che sono stati presentati: dal Governo l'emendamento 2.1 e dalla Commissione il subemendamento 2.1.1. Ne do lettura:

- subemendamento 2.1.1:

«Dopo la parola "relazione", inserire "semestrale"»;

- emendamento 2.1:

«All'articolo 2 sono aggiunti i seguenti commi:

“5. Sugli esiti della sperimentazione l'Assessore regionale per l'economia riferisce, con apposita relazione, alla commissione bilancio dell'Assemblea Regionale Siciliana.

6. Al fine di razionalizzare la spesa pubblica regionale e pervenire al superamento del criterio della spesa storica, la Ragioneria generale della Regione, sulla base di un atto di indirizzo dell'Assessore regionale per l'economia, a partire dall'anno 2012, d'intesa con gli Assessorati interessati, dà inizio ad un ciclo di 'monitoraggio della spesa' mirato alla definizione dei fabbisogni standard propri dei programmi di spesa dei dipartimenti regionali. Le analisi individuano, tra l'altro, eventuali criticità nella produzione ed erogazione dei servizi pubblici, anche inerenti alle possibili duplicazioni di strutture e le possibili strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse

stanziare. In particolare, per le amministrazioni periferiche della Regione sono proposte specifiche metodologie per quantificare i relativi fabbisogni, anche ai fini della allocazione delle risorse nell'ambito della loro complessiva dotazione. Per l'attuazione del presente comma è istituito con decreto dell'Assessore regionale per l'economia un apposito comitato tecnico, costituito da personale interno all'amministrazione regionale, con il compito di individuare, in coerenza ai principi contenuti nell'articolo 9 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e successive modifiche ed integrazioni, i criteri e le metodologie operative»».

Pongo in votazione il subemendamento 2.1.1. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.1. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario di PDL, PID e Grande Sud)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.

Disposizioni relative al patto di stabilità regionale

1. La Regione, con riferimento alle province regionali e ai comuni del proprio territorio che concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2012-2014, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 87 a 124, della legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni, può dare attuazione al Patto regionale, previsto dai commi da 138 a 143 dell'articolo 1 della medesima legge.

2. Al fine di incrementare la capacità di spesa complessiva del sistema regionale, la Regione, in applicazione del comma 138 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni, può autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il saldo programmatico annuale, mediante un aumento dei pagamenti in conto capitale e, contestualmente, rideterminare, per lo stesso importo, il proprio obiettivo programmatico in termini di cassa e/o di competenza.

3. In caso di adozione dell'intervento compensativo di cui al comma 2, con deliberazione della Giunta regionale, da adottarsi entro il 30 giugno di ciascun anno, è individuato il plafond finanziario

annuale da cedere agli enti locali e, previo confronto con i rappresentanti regionali delle autonomie locali (ANCI e URPS), sono definiti i criteri di riparto, le virtuosità e le modalità operative.

4. Ai fini dell'accesso al plafond di cui al comma 3, gli enti locali, entro il 15 settembre di ciascun anno, dichiarano all'ANCI, all'URPS e alla Regione, l'entità dei pagamenti che possono effettuare nel corso dell'anno e per i quali chiedono l'intervento regionale.

5. La Giunta regionale, con propria deliberazione, da adottarsi entro il 15 ottobre di ciascun anno, individua gli enti locali beneficiari dell'intervento compensativo e le relative quote ad essi attribuite. Contestualmente, per lo stesso importo, ridetermina l'obiettivo programmatico della Regione, secondo i criteri di cui al comma 138 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni.

6. Al fine di garantire, contestualmente, il pieno utilizzo della capacità finanziaria degli enti locali ed il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, la Regione, in applicazione del comma 141, articolo 1, legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni, può modificare gli obiettivi del Patto di stabilità interno dei singoli enti locali, in senso peggiorativo o in senso migliorativo, nel rispetto dell'obiettivo complessivamente determinato in applicazione dei commi da 87 a 124, articolo 1, legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni e in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti, ferme restando le disposizioni statali in materia di monitoraggio e di sanzioni. Le disposizioni del presente comma sono attuate sulla base dei criteri stabiliti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata.

7. La Giunta regionale, con propria deliberazione, da adottarsi entro il 30 aprile di ciascun anno, approva l'obiettivo aggregato degli enti locali, determinato in applicazione dei commi da 87 a 124 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni, e, previo confronto con i rappresentanti regionali delle autonomie locali (ANCI e URPS), approva, altresì, in armonia e ad integrazione del decreto ministeriale di cui al comma 6, i criteri e i tempi di attuazione per la rimodulazione degli obiettivi posti dal legislatore nazionale; inoltre, con propria deliberazione, da adottarsi entro il 15 giugno di ciascun anno, approva la rimodulazione degli obiettivi di ciascun ente, nei limiti dell'importo dell'obiettivo complessivamente determinato approvato con la precedente deliberazione. L'assessore regionale per l'economia riferisce alla Commissione Bilancio in ordine al contenuto delle deliberazioni di cui al presente comma.

8. La Regione trasmette al Ministero dell'economia e delle finanze le comunicazioni previste dai commi 140 e 142 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4

Modifiche di norme in materia di sistema pensionistico

1. Al comma 1 dell'articolo 39 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 le parole 'Per i dipendenti regionali genitori o coniugi non legalmente od effettivamente separati o figli di disabili

gravi continua ad applicarsi l'attuale normativa in materia di pensionamento dei dipendenti regionali' sono sostituite dalle seguenti 'La risoluzione del rapporto di lavoro nel caso di accertata permanente inidoneità psicofisica al servizio dei dipendenti regionali è disciplinata dalle norme relative ai dipendenti dello Stato'.

2. Il comma l bis dell'articolo 39 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, è abrogato.

3. Sono fatte salve le istanze di quiescenza dei dipendenti in possesso dei requisiti alla data del 22 dicembre 2011, purché presentate prima della data di approvazione della presente legge. In tale caso il termine di decorrenza della cessazione non può comunque essere superiore al termine previsto per il preavviso».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Falcone e Buzzanca l'emendamento 4.1. Ne do lettura:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“Nell'ultimo periodo del comma 1, dell'articolo 39 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, cassare le parole da 'o coniugi' sino a 'o figli'».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resto seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si era impegnato a riscrivere in maniera concordata con gli uffici, ai sensi dell'articolo 117 del regolamento interno, il comma 3 dell'articolo 4. Siccome questa riscrittura, di fatto, non è stata formulata, o quanto meno non ci troviamo la copia, perché quando si era parlato della data del 22 dicembre il Governo si era impegnato a stabilire che fosse la data o del 31 dicembre o dell'entrata in vigore della legge, perché non si comprenderebbe questa data che è scelta senza una logica, perché questa data piuttosto che il 25, lo ricordo bene, eravamo in Commissione Bilancio, si era stabilito che gli uffici avrebbero sistemato questo aspetto prettamente tecnico, che non ha niente di politico, con il ricorso all'articolo 117 del Regolamento interno. Ricordo bene, onorevole Cracolici?

Quindi, ritengo che su questo bisognerebbe dare agli uffici la possibilità, col 117, di correggere questa discrezionalità che - ad avviso di tutti - è stata messa lì in maniera provvisoria ma che si sarebbe dovuta sistemare.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Caronia. Gli uffici guarderanno con attenzione l'articolo 4 e, se ci sarà l'esigenza di intervenire, interverremo con l'articolo 117.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, sul *dies a quo* alla data di approvazione della legge, il Governo è d'accordo. Quindi il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Gli uffici possono correggere con l'articolo 117 "alla data di approvazione della legge".

CRACOLICI. Mettiamo la data!

PRESIDENTE. Alla data di approvazione della legge, cioè il 28 dicembre.
Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5.
*Modifiche di norme in materia di anticipazioni
ai comuni in situazioni di emergenza*

1. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 7 gennaio 2011, n. 1, le parole '31 dicembre 2010' sono sostituite con le parole '31 dicembre 2011' e sono aggiunte le seguenti parole: 'Gli oneri derivanti dal presente comma, quantificati in 270 migliaia di euro annui a decorrere dall'esercizio finanziario 2012, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2011-2013, mediante riduzione di pari importo del limite di impegno decennale autorizzato dal comma 13 dell'articolo 45 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni.'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6.
Modifica di norme in materia di enti sottoposti al Patto di stabilità

1. Al comma 1 dell'articolo 39 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25 sono soppresse le parole 'Alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Sicilia ed'».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Oddo, Apprendi, Di Guardo e Digiaco: 6.1, suppressivo dell'articolo;

- dal Governo: 6.2.

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo 6.1. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che abbiamo fretta, anch'io ho fretta perché dovrei ritornare prima a Catania e poi a Mirabella Imbaccari, quindi devo fare 300 chilometri; però, ritengo che l'Aula debba discutere su alcune questioni.

Qualche mese fa, quindici giorni fa, abbiamo fatto una norma con cui abbiamo stabilito che dovevamo inserire e sottoporre al patto di stabilità alcuni enti; con questa norma varata qualche giorno fa, diciamo invece tutt'altro. Qualche settimana fa avevamo imposto delle norme che riguardavano il patto di stabilità, il coordinamento e la finanza pubblica, escludendo da quella norma due istituti: l'Istituto zooprofilattico e le Camere di Commercio.

Con questa norma, ad un certo punto, invece, si è cercato di dare coerenza a quello che è l'allineamento alla finanza pubblica e al patto di stabilità, che impone determinate regole anche nelle assunzioni di personale, nella spesa e nella contabilità pubblica di alcuni enti.

Con questa norma che, giustamente, il Governo ha inserito, si darebbe coerenza a questo principio. Invece, cosa succede? Succede che un gruppo di parlamentari del PD chiede di sganciare tutti gli istituti e le nove camere di commercio della Sicilia dal patto di stabilità e il Governo, dopo avere proposto e chiesto un voto in Commissione Bilancio, ottenuto in quella sede il parere favorevole, ritorna in quest'Aula e dice invece che dobbiamo sopprimere questo articolo a causa di una spinta che il Partito Democratico, che dice di essere per il contenimento dei costi e per la coerenza della finanza pubblica, vuole fare.

Questo è inammissibile e noi lo dobbiamo denunciare a quest'Aula.

Noi dobbiamo dire che non è possibile che 15 giorni fa si fa una norma, dopo 15 giorni se ne fa un'altra e dopo tre ore se ne fa un'altra ancora!

E' un atteggiamento ondivago, incoerente, contraddittorio, che poi viene censurato pesantemente dal Commissario dello Stato e mette alla berlina il Parlamento e tutti i parlamentari siciliani, perché alla fine la gente dice *"non 90, non 70, ma nemmeno 50 deputati!"*

Diventiamo poco credibili nei confronti dell'opinione pubblica. Ecco perché, poco fa, sono intervenuto sull'ordine dei lavori. In quest'Aula stanno arrivando emendamenti di tutti i tipi, sulla sanità ma anche su tante altre materie, e poi gli atteggiamenti contraddittori, per cui invito il Governo ad evitare di dire oggi dice una cosa e domani l'esatto contrario.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con molta sincerità io rifugio dall'essere più o meno indicato come colui o come coloro che vorrebbero fare chissà cosa.

Con la legge 4 del 2010, abbiamo recepito l'articolo 1 della legge 23 del 2010, una legge dello Stato. Sostanzialmente, abbiamo detto che le Camere di Commercio hanno funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese a carattere nazionale. Noi abbiamo semplicemente conservato il

potere di vigilanza, non abbiamo mai dato un euro alle Camere di Commercio e continueremo a non darlo. Ciò significa interesse generale, autonomia funzionale, articolo 118 della Costituzione.

Io vorrei capire come facciamo a fare rientrare nel patto di stabilità nazionale un qualcosa che non ha niente a che spartire col patto di stabilità regionale. In più, ci fa pure danno perché in un certo senso non si capisce - me lo dovrebbe spiegare tecnicamente il Ragioniere generale - come si fa a calcolare questa spesa nel patto di stabilità regionale. Allora, qual è il punto?

E' serio fare un tentativo del genere di togliere qualcosa che, sostanzialmente, dovevamo già togliere nella legge del 2010. Per una mera dimenticanza continuava a restare in vita un articolo che, invece, li faceva rientrare nel calcolo per il patto di stabilità regionale.

Ma non si può fare, perché è vero che c'è una violazione dell'articolo 118 della Costituzione della Repubblica italiana, vorrei leggere: *“Le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, di seguito denominate Camere di Commercio, sono enti pubblici dotati di autonomia funzionale che svolgono nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà, di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali”*.

Questo significa che fanno una partita doppia, una pura partita doppia, hanno ricavi e costi.

Noi non li possiamo calcolare nel patto di stabilità regionale, non che non vogliamo, non si può fare! L'unica cosa che si può fare è quella che, in effetti, abbiamo fatto riparando ad una dimenticanza, quando abbiamo approvato la legge 4 del 2010, di dire che non rientrano.

Per la verità, devo dire che, anche se ho approfondito solo la questione delle Camere di commercio, anche l'Istituto zooprofilattico non può essere considerato nel patto di stabilità regionale.

Signor Presidente, mi permetto poi di suggerire che è bene metterci d'accordo perché di questi argomenti il merito andava trattato in III Commissione, e sul fatto che la Commissione Bilancio si incarichi, senza nessuna attività istruttoria e senza nessun approfondimento, di entrare nel merito rispetto alle funzioni di un'altra Commissione, io direi, caro Presidente, che è arrivato il momento di fare il punto. Non dico altro perché non è una novità.

Però discutiamone e vediamo di ottimizzare anche questo aspetto.

Per questo motivo ho presentato l'emendamento soppressivo, e solo per questo motivo.

DE BENEDICTIS. Dichiaro di apporre la firma all'emendamento 6.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, io sono stato per breve tempo assessore per il commercio e, prima di intervenire nel merito della questione del patto di stabilità, vorrei ricordare le tante volte che ho incontrato i dirigenti e i presidenti di Camere di commercio che si rivolgevano al Governo regionale per ottenere risorse in quanto, sotto l'aspetto finanziario delle risorse, le Camere di commercio siciliane certamente non navigano in buone acque, tant'è che non hanno un fondo per le pensioni e, spesso, negli anni passati, hanno fatto ricorso all'incremento delle quote di partecipazione di tutte le singole società che sono iscritte alle Camere di commercio per cercare di arrivare ad un bilancio in pareggio.

Fatta questa premessa, è opportuno fare un chiarimento di carattere generale in ordine al termine di “patto di stabilità”.

Lo Stato, con norma nazionale - mi fa pregio leggerla - stabilisce che *“Ai fini della tutela dell’unità economica della Repubblica, le Regioni...”*, eccetera, eccetera, *“... concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2011-2013 nelle misure seguenti... eccetera, eccetera”*, come a volere rimarcare la responsabilità della Regione.

E qui mi pregio ricordare anche quello che è stato fatto a suo tempo a proposito dell’incidenza della quota del personale nei confronti del bilancio dei comuni, allorquando avevamo approvato una norma che consentiva di scomputare queste risorse e siamo stati, non voglio dire bacchettati dalla Corte dei conti in sede di Commissione Bilancio, ma siamo dovuti ricorrere con forza ad una norma soppressiva proprio per evitare che la Regione rispondesse delle inadempienze delle amministrazioni comunali.

Ora, lasciare campo libero alle Camere di commercio in ordine alla spesa significa vessare le imprese siciliane che sono iscritte negli appositi albi e aprire un fatto di natura sperequativa rispetto agli altri enti senza per questo, mi permetto di dire, portare vantaggi all’economia siciliana.

Aggiungo un altro fatto. Quando abbiamo approvato la norma, abbiamo scritto che a decorrere dal 2011 tutti gli enti, compresi quelli presso cui la Regione indica i propri rappresentanti, sono obbligati al rispetto del patto di stabilità.

Una norma, quindi, che concorre ai risultati di finanza pubblica. Una norma, mi permetto di dire, che mette tutti in condizione di evitare che la Regione debba soccorrere le Camere di commercio che, notoriamente, non versano in buone condizioni economiche.

Per evitare che la Presidenza metta in votazione questa norma, preannuncio che chiederò il voto segreto proprio per non creare difficoltà a tanti colleghi parlamentari, dato che potrebbe sembrare che qualcuno voglia impedire lo sviluppo delle Camere di commercio che, per tanti anni, si sono limitate a svolgere un ruolo certamente importante, ma in un momento di grave crisi per le imprese e per le attività produttive devono dare anche loro l’esempio.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non vorrei che nel clima delle teorie contrapposte si commettesse un grave errore di natura giuridica sull’interpretazione del ruolo delle Camere di commercio e così pure sulle dimensioni e sulle competenze delle Camere di commercio, le quali svolgono un ruolo sicuramente e certamente importante, ma che possono essere sottratte alla disciplina giuridica che vale per gli enti locali. Io vorrei sapere se le Camere di commercio sono sottoposte al rispetto del patto di stabilità oppure no. Qui nessuno ce lo ha detto.

Poi vorrei fare un ragionamento di carattere generale, perché nella foga rischiamo di confondere il ruolo delle Camere di commercio col ruolo degli enti locali siciliani, che sono due realtà giuridiche totalmente diverse e che sfuggono ad una normativa di carattere interpretativo generale così come qualcuno oggi, credo in buona fede ma in maniera erronea, vuole fare capire.

Poi, vorrei fare un ragionamento di carattere ancora più generale.

Se vi sono degli enti, come le Camere di commercio, che oggi non sono tenuti a rispettare il patto di stabilità e che hanno la capacità economica per attingere a nuovo personale in grado di sostenere le loro sempre più crescenti e importanti, e direi indispensabili, competenze, perché dobbiamo porre un limite, un veto ad un ente che oggi garantisce lo sviluppo economico dei nostri territori?

Signor Presidente, credo che commetteremmo un errore se dessimo spazio ad interpretazioni contrarie, certamente in buona fede, ma che non tengono conto di una valutazione di carattere giuridico-amministrativo con una difficile interpretazione di natura giuridica ed amministrativa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.1.

DI MAURO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 6.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Ammatuna, Arena, Calanducci, Cappadona, Currenti, Di Benedetto, Di Guardo, Gentile, Minardo, Musotto, Pogliese, Romano, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 6.1.

Chiarisco il significato del voto. Poiché si tratta di emendamento soppressivo dell'articolo, in questi casi il Regolamento prevede che si ponga in votazione il mantenimento dell'articolo.

Pertanto, chi vuole che l'articolo 6 rimanga in vita preme il tasto verde, chi vuole sopprimere l'articolo 6 preme il tasto rosso, chi si astiene preme il tasto bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Barbagallo, Bonomo, Bufardecì, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Cimino, Colianni, Cordaro, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Falcone, Faraone, Federico, Formica, Galvagno, Gentile, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Lo Giudice, Maira, Marinello, Marrocco, Minardo, Mineo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Savona, Scilla, Speciale, Torregrossa, Vinciullo.

Astenuti: Cracolici, Giuffrida, Scammacca.

Sono in congedo: Bosco, Forzese, Lentini, Marinese, Scoma.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti	64
Votanti	63
Maggioranza	32
Favorevoli	34
Contrari	26
Astenuti	3

(L'Assemblea approva)

Pertanto, l'articolo 6 rimane in vita.

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7.

*Certificazione dei crediti vantati nei
confronti della Regione e degli enti locali*

1. All'articolo 14 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, sono apportate le seguenti modifiche ed integrazioni:

‘a) al comma 1 dopo le parole ‘nei pagamenti dei debiti’, inserire le seguenti ‘della Regione e’ e dopo le parole ‘gli stessi certificano’ inserire le seguenti ‘secondo la normativa in materia di patto di stabilità e di pagamenti delle pubbliche amministrazioni’.

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

‘2 bis. Al fine di agevolare le operazioni di cessione del credito certificato di cui al comma 1, l'Assessore regionale per l'economia è autorizzato a sottoscrivere un apposito protocollo di intesa con l'Associazione Bancaria Italiana - Sicilia cui possono aderire le banche e gli intermediari finanziari operanti in Sicilia. Nel medesimo protocollo di intesa sono disciplinati i termini e le modalità di applicazione della certificazione nel rispetto della normativa in materia di patto di stabilità e di pagamenti delle pubbliche amministrazioni.’».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

*«Articolo 8.
Credito d'imposta*

1. Per le finalità di cui alla legge regionale 17 novembre 2009, n. 11, da conseguire secondo i termini e le modalità procedurali previste dai provvedimenti attuativi della medesima legge, richiamati all'articolo 1 della legge regionale 12 agosto 2011, n. 20, è autorizzato a valere sull'esercizio finanziario 2011 l'utilizzo dell'ulteriore importo di 70.000 migliaia di euro, cui si provvede con riduzione di pari importo del fondo di cui all'articolo 3 della legge regionale 26 ottobre 2001, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni.

2. L'impegno di spesa derivante dall'attuazione del precedente comma potrà essere assunto entro quindici giorni successivi all'entrata in vigore della presente legge».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questo articolo perché sento il dovere di farlo essendo tra quanti hanno sostenuto e sostengono la modalità di utilizzazione di risorse regionali, pubbliche, per la verità anche dello Stato ed europee, attraverso il credito d'imposta. Non posso che essere favorevole a questa modalità, così come lo siamo stati sia nel varare la legge sugli aiuti sia nella manovra finanziaria scorsa, dove abbiamo utilizzato una parte dell'avanzo di amministrazione per applicarlo al credito d'imposta.

Però, ho il dovere di dire in questo momento, considerato quello che è avvenuto ieri con la notizia dell'impugnativa del Commissario dello Stato sulle modalità di copertura, ho il dovere di chiedere al Governo di valutare se in questo momento, mantenendo in vita questo articolo nel testo - anche se, come probabilmente sarà, dovessimo separarne i voti e i destini con due testi separati -, non rischiamo di fare un danno all'istituto del credito d'imposta.

Io mi fermo qui. Credo di avere detto tutto nella forma più corretta con la quale potevo dirlo, perché credo che rischiamo di fare danni.

Se il Governo si assume la responsabilità che questo non produce danni, ne prenderò atto. Temo che così rischia di non essere e faremo danni seri ad un sistema di aiuti all'economia ed alle imprese.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo articolo 8 concernente il credito di imposta voglio dichiarare le mie perplessità. Una è quella dovuta al fatto che si tratta di materia propria di finanziaria, e non di esercizio provvisorio. Ma soprattutto, e spero che l'onorevole Cracolici mi ascolti, ritengo che queste risorse debbano essere messe nel bilancio della Regione per il 2012, perché non vorrei che queste risorse vadano imputate a delle graduatorie già fatte sì da determinare uno scorrimento dei soggetti beneficiari.

Per questa ragione, ritengo che il credito di imposta, sebbene possa essere un ottimo strumento per agevolare l'imprenditoria siciliana, deve poter avere una struttura procedimentale del 2012 collegata ad un bando che, in riferimento a quelle risorse, determini anche la chiusura dell'intervento economico. Invece, in questo modo, noi rischiamo di dare copertura ad interventi già conosciuti, che non hanno potuto avere copertura finanziaria, e che l'Aula va a sanare.

Ritengo che non sia né un'operazione trasparente né un'operazione giusta rispetto a quanti possono intervenire per partecipare ad un bando nel 2012.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico.

Bene ha fatto il Governo a ritirare l'emendamento soppressivo perché questo Governo, un Governo che deve salvaguardare l'autonomia di questa Regione, di questo Statuto speciale, di questo Parlamento, non deve avere timore delle proprie azioni, deve avere il coraggio di salvaguardare gli investimenti a favore del sistema produttivo siciliano.

Stiamo parlando di una norma che ha avuto tutte le autorizzazioni da parte della Commissione europea, ha passato il vaglio che aveva necessità di superare, ha avuto dal Commissario dello Stato lo sta bene sui primi 120 milioni di euro che erano stati finanziati con lo stesso sistema; quindi non vedo per quale motivo oggi 70 milioni, che mettiamo a completamento del finanziamento per dare risposta a tutte le ipotesi di investimento che sono state prospettate, non debbano essere coerentemente salvaguardati.

Noi pregheremo il Commissario dello Stato - lo facciamo con questo intervento e con gli atti parlamentari, di essere a sua volta coerente - senza avere paura di minacce e di ritorsioni future, perché non credo che possiamo temere minacce e ritorsioni future.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9.
Norme in materia di consorzi agrari

1. La disciplina di cui alla legge regionale 28 novembre 2002, n. 21, va interpretata nel senso che la stessa si applica al personale dei consorzi agrari in servizio alla data del 31 dicembre 2009 e che cesseranno dal medesimo servizio in conseguenza dello scioglimento del consorzio o della chiusura definitiva di settori di attività».

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire sull'articolo 9 per spiegare meglio l'interpretazione autentica.

Per comprendere il problema della interpretazione autentica è necessaria una ricostruzione del complesso quadro normativo che la sottende.

Secondo l'articolo 127, comma 9, della legge regionale n. 11/2010, *“in attuazione dell'articolo 18 del d.l. 30 dicembre 2008 n. 207, convertito con modifiche dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14 il termine di cui all'articolo 2, comma 2, della legge regionale 28 novembre 2002, n. 21 è prorogato al 31 dicembre 2009 per i lavoratori già in servizio alla stessa data”*.

Due sono le disposizioni richiamate.

In primo luogo l'articolo 18 del d.l. n. 207/2008, dispone che *“i termini di cui all'art. 26, comma 1, del d.l. 31 dicembre 2007, n. 248, convertito con modifiche dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, relativi alla chiusura delle procedure di liquidazione coatta amministrativa dei consorzi agrari, nonché relativi alla chiusura delle procedure di liquidazione coatta amministrativa dei consorzi agrari, nonché relativi al termine per l'adeguamento degli statuti dei consorzi agrari medesimi, sono prorogati al 31 dicembre 2009”*.

La seconda delle due disposizioni richiamate dalla legge regionale n. 11/2010, è l'articolo 2, comma 2, della legge regionale 28 novembre 2002, n. 21.

Essa recita così: *“Per il personale dei consorzi agrari di cui all'art. 43 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 ancora in servizio presso i consorzi medesimi, la disciplina di cui alla presente legge si applica (...) fino al 31 gennaio 2004”*.

La disposizione in questione rinvia, a sua volta, all'art. 43 della l.r. 7 agosto 1997, n. 30.

L'articolo 43 della legge regionale n. 30/1997 prevede che *“le disposizioni di cui all'art. 12 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36 e s.i.m. sono estese al personale dei consorzi agrari che cesserà dal servizio in relazione alla chiusura definitiva dell'attività e di settori di attività”*.

Sempre l'articolo 2, comma 2, n. 21/2002 fa riferimento alla *“disciplina di cui alla presente legge”*: ossia al disposto dell'art. 1 della stessa legge reg. n. 21/1992 che prevede il passaggio alla RESAIS, in *“un'apposita area speciale transitoria ad esaurimento”* del personale di cui all'art. 12 della l.r. n. 36/1991 (cooperative agrarie, cantine sociali e loro consorzi); mentre l'articolo 2, comma 2, estende tale disciplina al personale dei consorzi agrari di cui all'articolo 43 della l.r. n. 30/1997.

Delle disposizioni sopra citate fanno riferimento ai consorzi agrari: l'art. 18 del d.l. n. 207/2008 convertito in legge 14/2009; l'articolo 2, comma 2, l.r. n. 21/2002; l'art. 43 della l.r. n. 30/1997.

La prima di queste tre disposizioni prende in considerazione i consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa (per fissare al 31 dicembre 2009 la data di chiusura del procedimento di liquidazione).

Le altre due disposizioni prendono in considerazione i consorzi che hanno chiuso definitivamente l'attività o settori di attività. Questo è il senso del rinvio che l'art. 2, comma 2, legge regionale n. 21/2002 - alla quale a sua volta rinvia l'art. 127, comma 9, della legge regionale n. 11/2010 - fa all'art. 43 della legge regionale n. 30/1997.

Poiché il termine del 31 dicembre 2004 veniva stabilito dall'art. 2, comma 2, della legge regionale n. 21/2002 per il personale dei consorzi che avevano cessato l'attività o chiuso un settore di attività - personale cui era consentito il passaggio alla Resais, anche la proroga al 31 dicembre 2009 (articolo 127 legge regionale n. 11/2010) riguarda lo stesso personale.

A detto personale si aggiunge, in forza del richiamo all'articolo 18 del d.l. n. 207/2008, convertito nella legge n. 14/2009, il personale dei consorzi sottoposti a procedimento di liquidazione coatta amministrativa: al quale viene esteso (o comunque riconosciuto) detto beneficio.

Se così non fosse, non avrebbe senso il rinvio che l'articolo 127, comma 2, fa all'articolo 2, comma 2, della l.r. n. 21/2004. La disposizione richiamata, infatti, rinviando a sua volta all'articolo 343 della l.r. n. 30/1997, ha come soli destinatari i dipendenti dei Consorzi agrari che hanno chiuso l'attività o hanno chiuso settori di attività. Dal momento che l'articolo 2, comma 2, legge regionale n. 21/2004 rimanda all'articolo 43 della legge regionale n. 30/1997 che contempla i consorzi che abbiano cessato definitivamente l'attività o settori di attività, la proroga del termine (dal 31 dicembre 2004 al 31 dicembre 2009) non può che riguardare (anche) il personale di detti consorzi.

Né rileva il fatto che l'articolo 43 della legge regionale n. 30/1997 sia stato abrogato. È stato abrogato, infatti, dall'articolo 3 della citata legge regionale n. 21/2002: la quale, tuttavia lo richiama (all'art. 2) per identificare i consorzi agrari il cui personale ha diritto di transitare alla RESAIS, ossia i Consorzi che cessino l'attività o chiudano settori di attività.

Quindi hanno diritto di transitare alla Resais: il personale dei consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa; il personale dei consorzi agrari che abbiano disposto la chiusura dell'attività o di settori di attività. Di questa seconda categoria fa parte il Consorzio agrario di Palermo.

Considerato che già l'Ufficio Legislativo e legale della Regione, attivato dall'Assessorato delle risorse agricole circa l'interpretazione della norma, ha sottolineato l'oscurità del quadro normativo suesposto senza escludere che si possa addivenire ad una interpretazione diversa della norma rispetto alle modalità applicative attuali, si pone la necessità di una interpretazione autentica della norma da parte del legislatore, che ne assicuri una applicazione trasparente e prevenga l'insorgere di contenziosi per l'Amministrazione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, chiedo al Governo se questo articolo necessiti di copertura finanziaria. Soltanto questa era la domanda.

PRESIDENTE. No, onorevole Falcone, non prevede copertura finanziaria perché è una norma di interpretazione autentica.

Pongo in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10.
Oneri di gestione in materia di formazione professionale
Modifiche all'articolo 1 legge regionale 10/2011

Al comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 7 giugno 2011, n. 10, dopo le parole 'A carico del fondo possono altresì essere disposti' sono aggiunte le parole 'il pagamento degli oneri di gestione ad esso connessi, nonché'».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11.
Modifiche del comma 2 dell'articolo 132 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 in materia di fondo di garanzia personale formazione professionale

1. Al comma 2 dell'articolo 132 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, le parole da 'Per gli anni successivi' sino a '27 aprile 1999, n. 10.' sono soppresse».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Articolo 12.
Condizione di eleggibilità alla carica di sindaco.
Modifiche all'articolo 3 della legge regionale 7/1992

1. Al comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole 'una sola volta.' sono aggiunte le seguenti parole 'È consentito un terzo mandato consecutivo se uno dei due mandati precedenti ha avuto durata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Articolo 13.

*Modifiche di norme in materia di composizione
della giunta comunale e provinciale*

1. All'articolo 13 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 6, dopo le parole 'e 12.', aggiungere le seguenti parole: 'Le disposizioni di cui ai commi 2 e 4 dell'articolo 4 producono effetti a decorrere dalla prima tornata elettorale successiva all'1 gennaio 2012».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Vediamo se la richiesta è appoggiata a termini di Regolamento.

Onorevole Leontini, in questi giorni di questa norma - credo molto a sproposito - si è parlato sulla stampa locale e anche su quella nazionale.

La Presidenza ritiene che lei, in qualità di presentatore di questa norma, farebbe bene a spiegarlo, chiarendo soprattutto che non si tratta di una norma salva-parenti, come è stato scritto, spesso - ripeto - a sproposito. La spieghi bene così capiamo di cosa stiamo parlando.

LEONTINI. Signor Presidente, dice bene lei, 'a sproposito', poiché è stata strumentalizzata la *ratio* di questa norma. Non potrei io modificare o rinnegare un articolo che, assieme ai colleghi della maggioranza e della minoranza, otto mesi fa ho contribuito ad inserire nel disegno di legge che adesso si intende modificare. Per una sorta di negligenza nella formulazione completa dell'articolo non fu specificata l'applicabilità e le conseguenze dell'applicazione di questo articolo, e il testo rimase formulato in modo generico.

Cosa accade, quindi, in funzione di questo articolo?

Accade che dal primo gennaio 2012 tutti i sindaci e i presidenti di provincia saranno costretti a far soccombere una delle due cariche incompatibili: in questo caso, la carica di amministratore con quella di consigliere comunale o provinciale. Molti degli assessori comunali e provinciali sono stati nominati dai sindaci non direttamente, ma in quanto ex consiglieri che si sono dimessi, dopo avere preso i voti. Pertanto, in questo caso, il rischio è che l'intero tessuto degli enti locali, dal primo gennaio 2012, possa trovarsi in tilt perché insorgeranno vertenze e contenziosi che bloccheranno e ingesseranno la vita amministrativa degli enti locali. Piuttosto che destabilizzare un ciclo in corso, la norma aveva la *ratio* di disciplinare un ciclo *ex novo*.

Noi non siamo per sopprimere la legge. Siamo per farla decorrere dal prossimo turno elettorale, in modo tale che possa servire a disciplinare il nuovo ciclo.

E' possibile che, durante il campionato di calcio, si decida di sopprimere il calcio di rigore o il calcio d'angolo? E' chiaro che, alla settima giornata di campionato, non si possono modificare le regole perché coloro che oggi fanno parte della giunta sono entrati a farne parte in base ad un sistema precedente, che prevedeva che i consiglieri si dovessero dimettere, dopo avere preso i voti, per poter entrare in giunta.

Chiaramente, in questo caso, se il primo gennaio dovessimo applicare meccanicamente la norma, il diritto soccombente è quello dell'assessore, non certo quello del consigliere che è eletto.

Siccome, la maggior parte degli assessori sono entrati in giunta in virtù di una loro candidatura al consiglio comunale, coronata dal successo e poi dalla scelta dell'inserimento in giunta, noi ci troveremmo di fronte alla fattispecie di persone che, pur avendo avuto i voti come consiglieri comunali e pur essendo entrati in giunta, oggi dovrebbero dimettersi perché un loro cugino di un'altra lista e di un altro schieramento si trova in consiglio comunale!

Andremmo così a penalizzare tutti i consigli comunali e tutte le giunte di Sicilia.

Pertanto, ripeto, la *ratio* non è quella di sopprimere la norma, né di bloccarla o di ingessarla: è quella di consentirne l'applicazione in modo corretto affinché possa disciplinare il nuovo corso e non destabilizzare quello uscente.

CRACOLICI. Signor Presidente, c'è una richiesta di voto segreto, lei sta facendo parlare su cosa?

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 13

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Colianni, De Benedictis, Faraone, Federico, Galvagno, Greco, Gucciardi, Maira, Marinello, Marrocco, Marziano, Minardo, Oddo, Panarello, Panepinto e Scilla, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 13.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzzone, Arena, Barbagallo, Bonomo, Bufardeci, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Caronia, Cimino, Colianni, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Dina, Faraone, Federico, Formica, Galvagno, Gentile, Giuffrida, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Lo Giudice, Maira, Marinello, Marrocco, Marziano, Minardo, Mineo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Romano, Ruggirello, Savona, Scammacca, Scilla, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Si astiene: Limoli.

Sono in congedo: Bosco, Forzese, Lentini, Marinese, Scoma.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	63
Votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	19
Contrari	42
Astenuto	1

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per fare il punto sugli emendamenti aggiuntivi sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.46 è ripresa alle ore 18.33)

La seduta è ripresa.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Formica

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che degli emendamenti aggiuntivi presentati sono ammissibili i seguenti:

- dagli onorevoli Marrocco, Lupo e Savona: A22, identico all'A7;
- dall'onorevole Savona A5;
- dall'onorevole Bufardecì: A11.

Tutti gli altri emendamenti aggiuntivi sono improponibili.

Si passa all'emendamento A22. Ne do lettura:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art.... - 1. 1. Le disposizioni di cui al comma 5 bis all'art. 3, del decreto legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2010, n. 100, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, si applicano, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 10 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25 e dell'articolo 8, comma 1 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24, alla Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, senza ulteriori oneri a carico del bilancio della Regione.”».

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A5. Ne do lettura:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art.... - Norma per l'editoria - 1. L'Assessore regionale per le attività produttive è autorizzato a completare l'erogazione dei contributi previsti dall'articolo 37 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed integrazioni, limitatamente alle domande già esitate, previa verifica dei requisiti richiesti e sulla base dell'istruttoria già compiuta, con riferimento esclusivo alle esposizioni bancarie, finanziarie ed erariali in essere alla data del 31 dicembre 1999 ed all'autorizzazione già disposta dall'Esecutivo comunitario con decisione n. C. (2003) 378 del 2003. Nessuna erogazione di contributi può essere disposta oltre il periodo considerato dalla citata decisione comunitaria, nonché in favore di imprese non risultate finanziabili in sede di istruttoria delle domande presentate ai sensi degli articoli 31 e 37 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed integrazioni. Per la finalità del presente articolo l'Assessore regionale per l'economia è autorizzato a concedere, nell'esercizio finanziario 2012, un contributo pari a 500

migliaia di euro. La relativa spesa trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione 2011-2013 - UPB 4.2.1.5.2.”».

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A11. Ne do lettura:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art... 1. Al comma 1 dell'articolo 60 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, e successive modifiche ed integrazioni, le parole ‘31 dicembre 2011’ sono sostituite dalle parole ‘31 dicembre 2013’.

2. Gli oneri derivanti dal comma 1, valutati in 100 migliaia di euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2012 e 2013, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione 2011/2013 - UPB 4.2.1.5.2.”».

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio di presentazione di ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 627 «Promulgazione, con l'omissione delle parti impugnate, della delibera legislativa recante ‘Misure in materia di personale della Regione siciliana e di contenimento della spesa’»(ddl nn. 828-563-824/A), degli onorevoli Cracolici, Maira, Leontini, Marrocco ed altri. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come

conseguenza la consumazione del suo potere di promulgazione, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

CONSIDERATO che:

la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo da delibere legislative, ma anche da atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 309 del 22 dicembre 2011, ha approvato il disegno di legge recante 'Misure in materia di personale della Regione siciliana e di contenimento della spesa.' (ddl. nn. 828-563-824/A);

la citata delibera, è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso alla Corte costituzionale e notificato al Presidente della Regione in data 27 dicembre 2011;

RITENUTO che occorra conciliare l'esigenza che la suddetta delibera sia promulgata, sia pur parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dall'opportunità di consentire alla Corte costituzionale di pronunciarsi sulle norme censurate,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impuginate, la delibera legislativa approvata nella seduta n. 309 del 22 dicembre 2011 recante 'Misure in materia di personale della Regione siciliana e di contenimento della spesa.' (ddl. nn. 828-563-824/A);

a riproporre in un apposito disegno di legge le norme della citata delibera legislativa, oggetto del predetto ricorso da parte del Commissario dello Stato». (627)

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, avverto che nella seduta successiva, che si terrà da qui a poco, si procederà a votare separatamente, dopo avere provveduto al relativo stralcio, il disegno di legge n. 829/A e il disegno di legge n. 829-Stralcio/A "Disposizioni in materia di contabilità e di patto di stabilità regionale. Modifiche di norme in materia di sistema pensionistico. Nuove norme in materia di condizioni di eleggibilità alla carica di sindaco".

Comunico, altresì, che è stato presentato il disegno di legge n. 834 "Riproposizione di norme impuginate in materia di personale della Regione siciliana".

Per consentire alla Commissione Bilancio di esaminarlo, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 28 dicembre 2011, alle ore 18.45, con il seguente ordine del giorno:

XV LEGISLATURA

310ª SEDUTA

28 Dicembre 2011

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

«Riproposizione di norme impugnate in materia di personale della Regione siciliana» (n. 834)

Relatore: on. Savona

III - votazione finale dei disegni di legge:

1) «Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2012 e proroghe contratti» (n. 829/A)

2) «Disposizioni in materia di contabilità e di patto di stabilità regionale. Modifiche di norme in materia di sistema pensionistico. Nuove norme in materia di condizioni di eleggibilità alla carica di sindaco» (n. 829-Stralcio/A)

La seduta è tolta alle ore 18.40

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
